

SEDUTA

118.

SITZUNG

26-7-1952

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E

Ore 9,50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello)*.

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 25 luglio 1952.

PANIZZA (D.C.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sull'articolo 6 della legge all'ordine del giorno, e sulla legge stessa.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei, in linea preliminare, porre una domanda al Presidente della Giunta regionale. Quale valore giuridico si può annettere al 5° comma dell'articolo 6.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei che il dottor Benedikter mi chiarisse un po' il suo pensiero. Se non intuisco male, la domanda del dottor Benedikter è questa: questa disposizione legislativa che noi prendiamo ha dei riflessi anche nei confronti dello Stato? Credo sia questa la domanda.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ritengo di sì. Infatti noi abbiamo elaborato uno schema di provvedimento in questo senso per un rapporto interno, ma desiderando anche portare ciò a conoscenza dello Stato. Questo il procedimento che noi vorremmo dare, desiderando che lo Stato si disponga a rispettare la legge in quanto la visiti, e consideri la legge regionale come qualche cosa di inserito nell'ordinamento giuridico generale e quindi valido tanto per la Regione che per lo Stato. Non so se con questo ho risposto adeguatamente.

BENEDIKTER (S.V.P.): Di modo che lo statuto non potrebbe essere approvato dal Ministero del tesoro finchè non c'è questa formale approvazione da parte della Regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dovrebbe essere così.

BENEDIKTER (S.V.P.): Potrà lo Stato sentirsi legato a questa disposizione?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Secondo me sì, in quanto lo Stato accetta la legge come la proponiamo, e la visti. Siccome la legge regionale ha valore pieno,

non solo nel territorio della Regione ma anche fuori, entra a far parte dell'ordinamento giuridico generale della legislazione positiva. Credo che se lo Stato approva ciò, domani sarà disposto a rispettare anche questo. Con ciò, almeno in parte, sarebbe superata una delle obiezioni formali che avevate posto, cioè la partecipazione dell'organo regionale alla formazione dello statuto, che sarebbe già in forma legislativa. Però vi dico il vero, che su questo non ho scambiato idee con gli organi legislativi dello Stato, ma credo sia così.

PRESIDENTE: Vorrei comunicare gli emendamenti apportati dal consigliere Defant su questo articolo 6. Lei ha parlato due volte sull'articolo 6. ed ora può parlare sugli emendamenti. Sono stati presentati tre emendamenti all'articolo 6. Uno al comma 5., uno al comma 6., e un emendamento aggiuntivo all'emendamento del comma 6. Leggo l'emendamento sostitutivo al comma 5., a firma Menapace, Scotoni, Fontanari, Dorna, Defant, Zanghellini, Caproni, Ropelato. Si propone che il comma 5. dell'articolo 6. venga modificato come segue: *« all'approvazione dello statuto dell'Ente la Regione darà la sua adesione mediante deliberazione del Consiglio regionale »*. Poi si propone che il comma 6. dell'articolo 6 venga modificato come segue: *« la nomina dei rappresentanti della Regione in seno al consiglio di amministrazione prevista dalle norme statutarie dell'Ente, sarà disposta mediante decreto del Presidente della Giunta regionale su deliberazione della Giunta medesima, in guisa da assicurare alle due Provincie di Trento e Bolzano una rappresentanza paritetica e la rappresentanza di un membro designato dalle minoranze »*. A questo emendamento sostitutivo del comma 6. è stato proposto un emen-

damento aggiuntivo, firmato da Paris, Salvetti e Vinante. Dopo le parole: *« e la rappresentanza delle minoranze è prevista anche nel collegio dei revisori dei conti »*.

Questo è l'emendamento all'emendamento già presentato. Ho letto adesso i tre emendamenti: il primo che concerne il comma 5., il secondo che concerne il comma 6., e poi l'emendamento aggiuntivo al comma 6. chi chiede la parola sul primo emendamento?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Guardate che il primo emendamento per me non è accettabile in forma legislativa; non è accettabile e possiamo finire col bloccare tutto. Vi ho detto e ripeto che ci impegniamo nella forma più assoluta a portare lo Statuto in discussione al Consiglio regionale e di fare nostre, fino al limite del possibile, tutte le indicazioni ed i suggerimenti che verranno dal Consiglio regionale. Ma nella fase terminale e conclusiva dobbiamo poter essere in grado di concludere se non vogliamo, magari per una questione di dettaglio, ricacciare il problema chissà per quanto tempo e forse pregiudicarlo per sempre. Già quello che chiedete rappresenterà un ritardo notevole probabilmente, ma in forma legislativa può voler dire bocciatura. Quindi, personalmente non posso votare questo emendamento. Non lo ritengo conforme a quello che è il possibile e pratico svolgimento di una consultazione del genere. Per quanto riguarda il secondo emendamento, prima parte, mi pare che eravamo già d'accordo. Infatti è costituito dalla richiesta delle minoranze di avere un rappresentante anche nel consiglio di amministrazione. Vi ho detto ieri che per parte nostra ci potevamo impegnare in modo assoluto di dare un rappresentante nel collegio sindacale, in quanto venga, con lo statuto, introdotto un organo

di questo genere, come dobbiamo ritenere e come è normale avvenga. Sarà più difficile invece aderire al concetto di includere un rappresentante delle minoranze nel consiglio di amministrazione che, a quanto si è detto finora, sarà composto di 6 membri. Se a noi ne spetteranno sei, due devono essere dati alla Cassa di Risparmio di Trento e di Bolzano, come enti partecipanti, e l'inclusione è utile, oltre che per un riguardo di giustizia verso questi istituti che saranno anche gli operatori, in pratica, di gran parte dell'esecuzione delle operazioni nostre, anche per un'esigenza di opportunità tecnica, in quanto i due rappresentanti di questi Istituti saranno degli esperti in materia. Restano 4 posti: è necessario che, dato il rapporto etnico, due rappresentanti siano dati al gruppo tedesco. Restano 3 posti.

CONSIGLIERE: No! Due.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ne restano due, ma tre in quanto può darsi che un rappresentante del gruppo etnico tedesco sia anche un esperto bancario, e quindi siamo ristrettissimi. Potrei battermi, potrei chiedere che il numero dei componenti del Consiglio venga aumentato di due o di 4, in questo caso non avremo difficoltà alcuna, e possiamo dichiarare ufficialmente ed impegnativamente di includere un rappresentante delle minoranze anche nel consiglio di amministrazione. Ma altrimenti si va a ridurre il rapporto numerico in modo tale che la maggioranza finisce con l'essere sempre minorata.

CONSIGLIERE: Nella commissione e dappertutto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta -

D.C.) Se noi riuscissimo ad aumentare, come credo non sia da escludere, il numero dei componenti del consiglio, purchè ci sia la possibilità di conservare fra di noi un certo rapporto di proporzione, anche l'inclusione delle minoranze nel consiglio di amministrazione può essere accordata e può trovarci favorevoli. Questo vi posso dire in ordine all'emendamento che avete proposto.

BENEDIKTER: (S.V.P.) Per quanto concerne la porposta di emendamento al 5° comma dichiaro che il mio gruppo è favorevole all'emendamento che riguarda il demandare al consiglio la deliberazione sullo statuto. Anche per mantenere una linea che abbiamo seguito nell'approvazione degli statuti di enti e società ai quali la Regione ha fin qui aderito, cioè, sia la Fiera di Bolzano è stato sostenuto — e sono stati proprio gli esponenti della maggioranza a chiederlo — che lo statuto sia approvato anche dal Consiglio regionale. Noi ci siamo sottomessi a questo, perchè abbiamo ritenuto che sia giusto seguire sempre la stessa linea, e non una volta il Consiglio ed una volta la Giunta. Siamo anche nella linea consequenziale della condotta fin qui tenuta quando riteniamo che la nomina debba avvenire da parte della Giunta. Si intende che questa approvazione dello statuto da parte del Consiglio regionale deve avvenire in modo tale da permettere, a chi tratta con gli altri soci, come è stato espresso ieri, una certa libertà, nel senso che nel Consiglio ci sarà una comune direttiva, quella ritenuta necessaria ed importante, che darà mandato e facoltà al Presidente della Giunta di trattare, e quindi anche di avere la libertà di emendamento sui dettagli e su tutto quanto non è delimitato dalle direttive come tali.

PARIS: (P.S.U.) Sono favorevole a questo emendamento anche per mantenere una certa linearità con quanto è avvenuto recentemente, ad esempio per la legge di partecipazione della Regione alla società Avisio. Comprendo però tutta la fondazione delle preoccupazioni del Presidente della Giunta. E qui ci vorrebbe un impegno del Consiglio che, vacanze o non vacanze, ferragosto o non ferragosto, caldo o freddo, si impegnasse ad intervenire in modo da consentire che questo Istituto nasca con il sigillo della presente legislatura. Non so però se non troveremo degli ostacoli a Roma, perchè anche a Roma sono abituati a fare delle obiezioni comunque, gli ostacoli di Roma non devono influire sul nostro atteggiamento. Quindi credo che si potrebbe votare quell'emendamento con questo impegno: di discutere lo statuto, di dare al Presidente le direttive generali di cui il Presidente, non ne dubito, terrà conto, in modo da non infraporre nessuna remora. Per quanto riguarda il rappresentante delle minoranze, mi pare che sia una cosa ovvia che le minoranze chiedono, perchè è vero che subentra tutta una fase di atti amministrativi, ma è stata deliberata la partecipazione.

Si parla dopo sulla partecipazione, su quella parte dell'ordine del giorno che riguarda il rappresentante delle minoranze in seno al consiglio di amministrazione?

PRESIDENTE: Sono tre gli emendamenti. Questo concerne il comma 5. quello della partecipazione delle minoranze concerne il comma 6. Limitiamoci adesso, al primo emendamento.

ODORIZZI: (Presidente della Giunta - D.C.): Ma, Paris — rispondo a Lei e a Bene-

dikter — il dire che in questa situazione vogliamo tenere una linea uniforme, quella tenuta per l'Avisio, è sbagliatissimo. L'Avisio non sarebbe venuto se non ci fossi stato io, e se il consiglio di Amministrazione dell'Avisio, per riguardo personale a me, non avesse, imprecando contro l'irragionevolezza di certe richieste, aderito ad uno statuto che in altre condizioni non sarebbe stato accettato. Analoga situazione non si presenta a Roma. L'Avisio è una società per azioni, questo è un istituto di credito di diritto pubblico, per il quale esiste l'articolo 22 della legge nazionale che attribuisce al Ministero del tesoro l'approvazione dello statuto sono, quindi, istituti diversi. Ora fate quello che volete, potete legarci le mani; ma di fronte a questa situazione faremo lo stesso quello che potremo. Se non riusciremo, pazienza!

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): L'Avisio era una creatura tua e non loro!

DEFANT (A.S.A.R.): Le obiezioni fatte or ora dal Presidente della Giunta regionale sono purtroppo in netta contraddizione alle obiezioni mosse ieri con la risposta alle obiezioni del Consiglio. Il signor Presidente della Giunta ha detto ora: badate bene, la fonte giuridica della legge istitutiva dell'Istituto è lo Stato! Nessuno lo nega. Tutte le regioni della Repubblica hanno diritto all'Istituto, indipendente dall'intervento regionale. Questo è un fatto indiscusso. Il fatto che questo Istituto non abbia funzionato, è colpa o merito degli organi centrali. L'accusa fatta al senatore Guglielmone è chiara ed è riportata nella sua relazione. Comunque vadano le cose, che un Istituto di credito regionale, funzionante però

sul solo campo delle piccole e medie industrie, dovrebbe essere eretto anche in questa Regione, è evidente. Però, cosa ha detto ieri il Presidente della Giunta? Ha detto: badate, qui c'è stato l'intervento di 200 milioni delle due Casse di Risparmio, di 50 milioni di una banca minore, di 550 milioni, almeno preventivati in sede legislativa, della Regione. Va bene. Questo, signor Presidente, se mai, è un titolo preferenziale per questa regione e Lei ha citato a titolo d'esempio la Toscana, il Piemonte. Che cosa rappresentano la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, parzialmente il Veneto, parzialmente il Lazio, sul mercato del credito italiano? Se i signori Consiglieri si prendessero la pena di consultare tutti gli economisti italiani dal 1876 in poi - (*RUMORI*) - ma, cari miei, se volete parlare di politica d'economia, dovete consultarli, queste cose non si possono inventare, sono il frutto di un lavoro di generazioni. Se i signori Consiglieri si prendono la pena di consultare questi economisti, cominciando da Fortunato per finire all'attuale Presidente della Repubblica, Einaudi, che cosa risulta chiaramente? Nell'Italia vi erano sempre due zone nel campo del credito: una zona di arenaggio ed una zona di accentramento. Fino al 1933 il Trentino e l'Alto Adige fecero parte della zona di accentramento, o, per lo meno, conservarono una certa autonomia nella politica creditizia. E' evidente che se, fin dal 1927, attraverso le anticipazioni e gli sconti della Banca d'Italia, veniva reinvestito l'80% dei depositi al risparmio agrario, l'autonomia creditizia era in certo qual modo conservata. Dopo — non parlo delle piccole attività e delle Casse rurali — è avvenuto il fenomeno inverso: noi siamo andati ad allargare la zona di drenaggio. La Toscana non fa parte della zona di drenaggio, fa parte della zona di accentramento. Tanto è ve-

ro che la somma messa a disposizione, per questo esercizio è di 30 milioni. Ma Signori miei, se nel tasso di sconto tra la provincia di Brescia, troviamo uno scarto del 2,50-2,70%, cosa significa? Che laggiù il denaro si trova in quantità maggiore, che le operazioni sono più facili e perciò più accessibili ai medi e piccoli operatori economici. E se laggiù le banche sono ostili a questo decreto, ho già detto che lo comprendo. Esse dicono: noi abbiamo già una clientela, abbiamo una relativa esuberanza di denaro rispetto alle altre zone, e quindi sentiamo che oggi è in corso una concorrenza sotterranea incredibile fra Istituto e Istituto, cioè si praticano dei prezzi sotto banco, anche del denaro; le opere le facciamo noi; perchè dobbiamo noi intervenire con somme di una certa importanza a favorire il sorgere di questo Istituto? Se lo Stato, come erogatore di questi 60 miliardi per le piccole e medie industrie e 5 miliardi e mezzo per l'artigianato, intende farselo da sè, che venga! Noi non glielo possiamo proibire! Ma che si pretenda da noi (e qui parlo per il Piemonte) che ci si lanci proprio in questa attività che (come credono loro, e forse in parte hanno ragione) danneggia noi, questo no! Ed è per la stessa ragione che la legge 26-10-1950 non è stata attuabile nella nostra provincia. Ma era semplicemente assurdo pretendere che un Istituto di credito aderisse a tutte le proposte fatte dalla Tesoreria centrale è un assurdo, è un controsenso, è meglio chiudere gli sportelli, è stato inoperante. Ora, signor Presidente, lo statuto, siccome trattasi di una legge di fonte statale, deve essere fatto dall'organo competente centrale, sentiti o forse d'intesa con gli organi regionali; e fin qui va bene. Ma ieri proprio Lei ha detto, in merito all'ordinamento che l'ordinamento comporta una molteplicità di azioni.

Lei ha detto che il complesso delle norme che vengono a disciplinare l'Istituto possono includersi nell'ordinamento, però ha fatto eccezione dell'esercizio. Sono perfettamente d'accordo. L'orientamento generale degli Istituti di credito è nascita, ecc. Ma qui c'è una variante, o per lo meno un'aggiunta, all'orientamento generale dell'Istituto; qui sentiamo parlare di agricoltura, di turismo. Dunque c'è già un'ingerenza anche nell'esercizio. Po Lei ha detto: lo statuto è, dal punto di vista giuridico, un fenomeno di compenetrazione di queste due competenze: esercizio e ordinamento; e allora dobbiamo dire la nostra parola, signor Presidente. Io non so se l'ordinamento prevale sull'esercizio o viceversa, non so se l'ordinamento sarà del 60%, o del 40%; io credo però che in questo caso eliminerete le norme che ci serviranno di guida per il futuro Istituto, tutto quanto faccia parte della materia dell'ordinamento. E in questo caso una parola dobbiamo sentirla, perchè allora noi rinunciamo completamente a quello che è un diritto sancito dalla Costituzione. Ed è per questo che io sostengo che, anche in sede di capitale, almeno in quella parte dello statuto che rientra nel settore dell'ordinamento, la nostra parola è da lasciare esclusivamente al Presidente della Giunta. Entrerò poi in materia quando si parlerà della formazione del Consiglio. Alla pag. 27 c'è un'interessante dichiarazione, che però è una supposizione ed è messa lì sotto forma di dichiarazione. Si dice: « gli organi amministrativi dell'Istituto . . . »

Io collego ora questa frase a quell'altra da Lei pronunciata ieri, dove ha detto: « E stata la Regione a chiedere allo Stato l'intervento e non lo Stato alla Regione! » E questo cosa vuol dire? Se ha chiesto l'intervento ha

portato però qualche cosa che ben difficilmente altre parti porteranno per accomodare il conflitto fra questa forma di erogazione del credito e quella forma normale. E il conflitto è già aperto. Ora, vantaggio ha lo Stato di intervenire, quando si trova di fronte a due Istituti di raccolta di risparmio come sono le Casse di Bolzano e di Trento, che sono piccoli, piccolissimi Istituti rispetto ai grandi Istituti della Toscana, del Piemonte, della Lombardia. E' una piccola banca, la Banca di Trento, e il vantaggio è dello Stato, Signori miei! Se lo Stato vuol rendere operante la sua legge 22-6, deve essere, in minima parte — e questa minima parte non è ancora stabilita — in rapporto all'economia anche l'intervento del denaro raccolto attraverso le Casse di Risparmio, che è una funzione eminentemente pubblica. Quindi non si dica che il vantaggio è tutto nostro. Perchè queste due banche esigeranno da noi un congruo interesse, una remunerazione, e che domandino anche solo il 5%, sono appena appena dell'1½% al di sotto di quello che è il prezzo di mercato, che è del 6½%; e l'operatore, poi, per l'ammannire di annessi e connessi, per il grado del rischio che di volta in volta affronta, se lo vede portare a n. 10. Normalmente le Casse di Risparmio hanno dei cari colleghi che effettuano le opere oltre il 10, che vanno dal 10 al 22-25%. Ci sono coloro che raccolgono la messe e tutto il resto lo rimettono agli altri. Ora io dico questo: il vantaggio sarà della Regione, ma è anche dello Stato, perchè lo Stato è obbligato a rendere funzionante una legge che è stata varata già due anni fa, e che ancora non funziona. Questa è la legislazione precisa dello Stato. Lei ha citato ieri la Sicilia, la Sardegna; ma il Banco di Sicilia ha una sezione di credito industriale; la Banca Nazionale del La-

voro ha una sezione di credito industriale con personalità propria, che nella nostra Regione non funziona, ma che funziona magnificamente nella Sardegna, nella Sicilia, nella Campania, e anche nell'Italia settentrionale. Questa è la situazione reale. Quando diciamo allo Stato: noi vi aiutiamo a rendere operante una legge, aiuto che d'altra parte finora non è avvenuto — e non ne conosciamo anche le ragioni — spero che potremo avere voce in capitolo nello statuto, almeno per quella parte che concerne l'ordinamento del credito. E questo nessun funzionario ce lo può contestare. Del resto, è forse questa la sovranità dello Stato? No! Perchè è evidente che tutta la legislazione che riguarda l'esercizio del credito debba essere in mano dello Stato, specialmente oggi che c'è ancora il cartello ufficiale del credito. E' evidente, e a nessuno di noi è passato mai per la mente di sottrarsi a questo potere dello Stato, che lo Stato può esercitare e con organi tecnici e con organi amministrativi. Ma in quel settore dello statuto in cui si determina l'ordinamento dell'Istituto di credito, abbiamo il sacrosanto diritto e dovere di intervenire, e noi sappiamo — e lo sappiamo dalla bocca del signor Presidente — che lo statuto non è divisibile con esattezza millimetrica in materia di esercizio e di ordinamento; credo che la nostra richiesta sia ovvia e necessaria. Entrerò poi nei particolari quando si parlerà di quello che riguarda la formazione degli organi dello stesso.

PARIS (P.S.U.): Solo per richiamare che non è vero, Presidente, che le leghiamo le mani.

LORENZI (D.C.) No?

PARIS (P.S.U.): Non è vero! Mi lasci parlare, signorina, e rida dopo, perchè è proprio un atto di fiducia che le minoranze esprimono nei Suoi confronti, Presidente, in quanto era stata ventilata l'idea di proporre di istituire una commissione per accompagnare Lei e sostenerla; poi abbiamo detto che non ne ha bisogno, che le minoranze hanno fiducia, dandoLe il mandato non imperativo, ma necessariamente tale che Lei possa trattare e rispettare in modo assoluto le decisioni del Consiglio, fin dove Le è possibile.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma se è così è un altro affare!

PARIS (P.S.U.): Non pretendiamo l'impossibile, non dica quindi che Le leghiamo le mani.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In questo modo non le legate, no! Ma bisogna chiarire il concetto in questo senso!

BANAL (D.C.): Ma se va nella legge!

PRESIDENTE: La parola a Caproni!

CAPRONI (P.P.T.T.): Senza segni di nervosismo, Presidente, perchè è mio diritto.

PRESIDENTE: Non ho detto niente, ho detto solo: Caproni.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sembra che che l'emendamento apportato a questo comma sia un minimo indispensabile per delle minoranze che siedono in un consesso collettivo, e anche per una logica e pratica attuazione di una democrazia nel campo economico e nel campo finanziario; perchè la demo-

crazia non esiste soltanto nel campo della parola, dell'espressione del pensiero; il pensiero si esprime anche producendo azioni concrete. E una di queste azioni concrete è appunto la fondazione di questo Istituto, ed è una operazione molto importante. Noi però riteniamo, almeno per quanto riguarda il mio gruppo, che questo emendamento costituisca proprio un minimo indispensabile; e per questa ragione, attraverso le dichiarazioni fatte ieri, abbiamo ristretto quelle numerose esigenze che avevamo in un primo tempo prospettate con un ordine del giorno che sarà poi ritirato, se non lo è stato già. Ora, riallacciandomi a quanto il signor Presidente ha affermato ieri nella sua brillante, ma per me non convincente risposta alle obiezioni delle minoranze, è stata riportata anche questa parte molto esattamente dall'organo ufficiale della D.C. trentina, dall'« Adige ». Diceva: « Le minoranze avevano richiesto per l'approvazione dell'Istituto che la formulazione dello statuto avvenga di concerto con la Regione, rappresentata dal Presidente della Giunta, vincolato però dalle deliberazioni che il Consiglio farà di volta in volta sull'argomento ». Si vede che su questa seconda parte abbiamo già fatto un ripiegamento, e il signor Presidente dovrà riconoscerlo. Lo Stato, ha dichiarato il Presidente, non ammetterà, con legge, un principio del genere; non siamo solo noi a chiedere, ma da tutta l'Italia vi è un'ondata di pressioni per iniziative analoghe, ed è logico che lo Stato tenda a conservare una regia superiore. Occorre gran senso di praticità. Le consultazioni in Consiglio sullo statuto saranno senz'altro utilissime e verranno fatte. Ma è anche necessario che il Consiglio stesso compia un atto di fiducia verso l'organo esecutivo. Il porre dei limiti perentori, insormontabili sa-

rebbe come voler far naufragare l'iniziativa. Non ponete quindi condizioni tassative, perchè resteranno sicuramente senza successo. Questo è il preciso, esatto, vero e quasi fotografico pensiero del Presidente espresso ieri in Consiglio. Però quando mi si dice: non siamo solo noi a chiedere, ma è un'ondata da tutta Italia, io rispondo: sta bene, dappertutto ci saranno delle pressioni al centro per avere una contreta escusazione, ma di che cosa? Di una legge che lo Stato ha già promulgato dal 22-6-1950, la quale prevede appunto la istituzione di questi istituti di credito. Questo ragionamento però non può convincere noi, Regione autonoma retta a statuto speciale. Io dico che abbiamo perduto l'autobus, dal 22-6-1950, anzi nell'epoca anteriore al 22-6-1950, perchè se la Regione Trentino-Alto Adige in quel tempo, rendendosi conto che essa aveva una competenza secondaria legislativa ed amministrativa già fissata nello statuto, fosse intervenuta nel momento della formulazione di questa legge, nel momento in cui la legge veniva discussa presso le commissioni della Camera e del Senato, magari anche in accordo con le altre regioni autonome a statuto speciale che potrebbero rafforzare questa tesi, e avesse inserito una clausola di questo genere: « per quanto concerne la Regione Trentino-Alto Adige », oppure: « per quanto concerne le regioni a statuto speciale, sarà analogamente provveduto con separato provvedimento legislativo », ecco che quella inserzione avrebbe garantito a noi la possibilità di trattare, su basi diverse, con condizioni e premesse diverse, presso gli organi centrali. Ora signori della Giunta, se Voi a quel tempo avete perduto l'autobus, perchè non avete, evidentemente, pigliato molto a

petto la competenza statutaria, volete oggi scaraventare su di noi questa vostra mancanza.

CONSIGLIERI: No, no!

CAPRONI (P.P.T.T.): Quello che consideriamo un vostro difetto, una deficienza della vostra attività. E no! Era vostro compito, secondo il mio modesto parere, vostro dovere di intervenire in campo legislativo. Questi sono i discorsi del tempo perduto, perchè non sono più destinati evidentemente a operare nella legge del 22-6-1950. Però, io dico, rispondendo ad una osservazione fatta testè dal signor Presidente della Giunta, vi è una legislazione statale nel campo finanziario, la quale prevede che l'approvazione dello statuto dell'Istituto di credito di diritto pubblico venga fatta dal Ministro del tesoro. Benissimo. Ma voi che siete anche abili sottilizzatori nel campo giuridico, mi insegnate che il Ministro può fare formalmente questa approvazione, dopochè è stata già fatta con una deliberazione vera e propria da parte del Consiglio. Se guardate che in Italia è bello ragionare, perchè in Italia si trova proprio la disposizione talvolta a sottilizzare anche sulle questioni giuridiche e a scindere cose sostanziali da quelle formali ecc. ecc. battiamo anche noi questa via e conveniamo con gli organi politici dello Stato lo statuto, e quando sarà stato deliberato è approvato dal Consiglio regionale, sarà approvato anche dal Ministero del tesoro, e l'approvazione del Ministro del tesoro sarà logicamente, non potrebbe essere altro in questo caso, un'approvazione formale.

Io credo che ci sia possibilità di uscire attraverso, eventualmente, una sottilizzazione giuridica, come in molti casi il buon senso insegna anche a fare, credo ci sia la possibilità

di convenire con lo Stato, in modo da permettere al Consiglio regionale di procedere esso all'approvazione dello statuto. E mi pare che per il Consiglio è il minimo che si possa esigere. Comunque, rimane fermo che il fatto che oggi le minoranze insistono su questo principio, non può essere loro colpa perchè, se una colpa c'è affermo ancora, questa colpa consiste nel non essere la Regione intervenuta con la sua rappresentanza, con la sua amministrazione, nel momento in cui l'intervento sarebbe stato utile ed efficace, nel momento formativo della legge.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Forse sarebbe stato opportuno che, avendo le minoranze avuto modo ieri di scambiare le idee su questo problema e concretare le loro proposte, avessimo potuto esaminarle anche noi prima di questa seduta. Adesso vi chiedo questo: in sostanza il frutto la conclusione dell'esame della situazione che avete fatto, si riduce a queste due proposte. Se è così, vi dico: guardate che, sentita la dichiarazione di chiarimento di Paris, e per fare, a nostra volta, dimostrazione di piena fiducia anche laddove non fosse possibile ottenere l'aumento del numero dei componenti del consiglio, noi aderiamo al concetto che anche nel consiglio d'amministrazione siano rappresentate le minoranze. Va bene? Per quanto riguarda lo statuto, nello spirito di quella dichiarazione che ha fatto e che ritengo di non aver frainteso, Paris, la conclusione credo sia questa; che il Consiglio dirà, ma lascerà libero il Presidente di ottenere quello che può, il massimo che può. Nello spirito di questa proposta, dico: facciamo allora come ha fatto la Regione siciliana nelle Norme di attuazione, dove è detto che lo statuto dell'istituto di credito di

diritto pubblico sarà approvato dal Ministero del tesoro d'intesa con il Presidente della Giunta regionale; facciamo come ha fatto la Sicilia nelle Norme di attuazione, pur avendo essa una competenza più ampia della nostra. Il Presidente della Giunta regionale si impegna formalmente di sottoporre lo statuto al Consiglio di prendere dal Consiglio tutte le indicazioni ed i suggerimenti utili. Ma poi è inteso che resta facoltizzato di spingersi fin dove è possibile spingersi, e di concludere, quando più in là non fosse possibile arrivare. Questa è la proposta complessiva che viene incontro fino al limite, fino a tutto il limite possibile delle vostre proposte, salvo quella preoccupazione che, senza pregiudicare il compimento finale dell'atto formale, lo metta così in grado di fare anche praticamente le offerte successive.

SCOTONI (P.C.I.): Direi due cose per precisare la portata della interpretazione data all'ordine del giorno dal consigliere Paris e dal Presidente della Giunta, interprete, a sua volta, del consigliere Paris. Io credo che si tratti di misura in questo senso: domani (per dare un esempio pratico, forse chiarisce meglio il pensiero, quello che esprimo adesso è un pensiero mio personale), esaminando lo statuto, si trovano 3, 4, 5 questioni che si vorrebbero vedere modificate. Alcune possono essere molto importanti, altre meno importanti. Bene, in quella sede il Consiglio dirà: di queste, (se esistono, potrebbero anche non sussistere) noi facciamo questioni pregiudiziali, nel senso che il Presidente della Giunta, se non dovessero essere accettate queste, non accetti lo statuto. Lei capisce che altrimenti vi sono due tesi possibili: una nella quale si vede il Presidente della Giunta che va a

Roma con un memorandum e dice: queste sono le richieste del Consiglio; o tutte sì, o no! L'altra tesi è opposta: il Presidente della Giunta, il quale fa delle richieste, ma anche se queste richieste in toto non possono essere accettate, è autorizzato lo stesso a concludere. Io respingo la prima, però respingo anche la seconda. Vedremo in pratica sullo statuto se ci sono delle questioni talmente gravi da diventare vincolative; questa è l'interpretazione che io vi dò, e lo voglio dire oggi perchè domani non mi possa essere imputata; questo è lo spirito col quale ho firmato quell'ordine del giorno, cercando di avvicinarmi più che possibile all'interpretazione Paris, chiamiamola così, ma non nel senso che fin d'ora sia convenuto che quello che il Consiglio deciderà, esaminando lo statuto, si riduca in sostanza ad una semplice raccomandazione. Potranno essere anche tutte rimandate, potranno essere però anche delle cose che hanno un carattere più vincolativo di una raccomandazione. Questo è il mio pensiero.

BENEDIKTER: (S.V.P.): Vorrei chiedere al Presidente della Giunta una delucidazione sulle dichiarazioni fatte ora. Dice, il Presidente della Giunta, facciamo come è stato fatto nelle norme di attuazione della Regione siciliana, cioè in modo che nella legge statale sia inserita, istitutiva e costitutiva dell'Istituto, la dizione che lo statuto sia approvato con decreto dello Stato d'intesa con il Presidente della Giunta regionale. Facciamo inoltre in modo che il Presidente della Giunta regionale porti lo statuto in Consiglio, e tragga dalla discussione in tale sede delle determinate direttive, avendo la facoltà ampia di trattare. Vorrei sapere se il Presidente, con ciò, ha assunto un impegno formale davanti al Consi-

glio, perchè nella legge statale sia inserita la dizione che troviamo anche nelle Norme di attuazione siciliane.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vi ho detto che questo rappresenta il massimo punto, secondo me, al quale con una certa speranza si possa arrivare, perchè chiedere questo può essere già una ragione di discussione, una ragione di rinvio al Comitato interministeriale del credito, può essere, come sono state rinviate le norme di attuazione, una causa di ritardo notevole. Tuttavia, voglio tentare in questo senso per venire incontro fino al massimo possibile a quello che avete richiesto. Vi avverto che è già un rischio grande, se poi mi va, tanto meglio! mi impegno a farlo, e speriamo di ottenere comprensione. Se non va nella legge nazionale, potremo tentare di metterlo qui nell'articolo 3, che per me è su per giù la stessa cosa, perchè, quando la legge regionale è approvata, andrà a far parte della legislazione positiva dello Stato, dell'ordinamento legislativo positivo dello Stato e dovrà essere rispettata anche dallo Stato. Tenterò, vi ripeto che è un rischio, però mi pare più che facile far capire e non appesantire le cose in questa forma, piuttosto che nell'altra. Per me sarebbe assolutamente imperativo portare lo statuto qui, si capisce!

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento al 5. comma?

SALVETTI (P.S.I.): Quegli emendamenti hanno i loro riflessi e, se vogliamo anche le loro premesse nell'articolo 8 dello schema aggiunto nell'opuscolo dell'assessore Girardi; se i colleghi ricordano ed hanno il testo sotto gli occhi, è chiaro, è tutto là. Quel comma

5. è, a mio modo di vedere, come del resto era stato avvertito dalla domanda iniziale del dottor Benedikter e anche del Presidente, un ibrido; nell'interpretazione del significato di questo primo comma dell'articolo 8, io non vedo neanche la comprensione di una adesione di un terzo incomodo che si chiama Regione, perchè è talmente pieno, il comma, che lo Stato può anche completamente fare a meno dell'adesione. Questo risponde in parte a quanto diceva ieri il consigliere Samuelli: un contratto tra le parti. Ma quando dice, nella legge istitutiva: schema aggregato, che è poi quello che firmerà il Ministro, e l'atto di nascita dello statuto sarà approvato con decreto del Ministro del tesoro, Presidente del comitato interministeriale del credito. Che cosa ci possono fare allora le altre controparti? Discutere, quando il Ministro avoca a sé la pienezza della sua competenza nello statuto. Quindi, se mai, quel tale emendamento ha un significato qui, nella forma ora suggerita, se sarà accettata o accettabile. In fondo ha anche il suo significato quando sfugge, d'intesa con la Regione, o con il Presidente della Giunta regionale, e qui si trova la sua capacità, perchè il riflesso positivo, cioè il bilancio, anche se noi lo votiamo adesso in legge, deve trovare il suo riflesso operativo qui, altrimenti non ha significato. Ed è tanto importante questo articolo 8 dello schema, che si riattacca anche all'altro emendamento, alla seconda parte, quando è detto: « questo statuto regolerà la rappresentanza in seno agli organi amministrativi dell'Istituto, in modo da attribuire una partecipazione per metà allo Stato, per un quarto alla Regione e per l'altro quarto agli Istituti partecipanti ». Davanti naturalmente, alla sua forma schematica, vorrei dire apolitica, che è proposta qui, comprendo completa-

mente che il Presidente della Giunta abbia detto: ferme restanti queste carature, la presenza di un seccatore delle minoranze nel consiglio d'amministrazione viene a turbare questo equilibrio. E' una via di uscita, la più ovvia, quella che è scaturita in mente a noi e venuta logicamente a mezzo, che la caratura venga cambiata, in maniera che ci sia un inserimento senza turbare eccessivamente i rapporti, diremo, numerici, aritmetici, delle varie parti. Ora vorrei domandare all'assessore Girardi, considerato soprattutto che, per dichiarazione del Presidente, è lui che ha visto nascere virgola per virgola questo articolo 8, indubbiamente conosciuto e valutato nella sua pesantezza di significato, vorrei chiedere se il suo esclusivismo operativo è stato oggetto di scambio, se è stato, diremo, valutato e pesato, o se ne è stato invece solamente preso atto come una specie di voce di Sinai, per cui non c'è più nulla da fare.

Insomma: è possibile, nell'articolo 8 dello schema istitutivo che presuppone lo statuto, introdurre queste varianti, cioè che lo statuto regolerà la rappresentanza in modo da attribuire, per esempio, un'adeguata rappresentanza agli organi partecipanti? Se adoperate questa formula, sarebbe già elastica. Qui parla proprio di metà, un quarto più un quarto; quindi immobilizza, cristallizza una situazione aritmetica. E quindi noi comprendiamo perfettamente che la recezione di una rappresentata minoranza, deve avvenire lasciando fuori un altro, perchè dove c'è una cosa non c'è ne sta un'altra, evidentemente, e questo disturbo sarebbe stato molto minore se vi fosse stato un maggiore margine. Insomma, se qui adesso l'Assessore dice che l'articolo 8 è veramente definitivo, cioè non si tocca nè per

forma nè per sostanza, allora noi votiamo; ma io mi domando — faccio la parte del diavolo — che senso ha la dichiarazione indubbiamente comprensiva or ora fatta dal Presidente, al quale dò atto di aver fatto uno sforzo per venirci incontro, come l'abbiamo fatto noi riducendo a due i postulati, non ignorando che parte di quei postulati avrebbero trovato la loro capienza nello statuto, statuto diventato operativo agli effetti vincolanti. Se invece rimane integro l'articolo 8 dello schema originario istitutivo, tutto quello che votiamo adesso si trova domani in contraddizione con questa disposizione; perchè quella è una disposizione legislativa della Regione che non trova capienza, che trova un immediato contrasto con questo articolo 8 che è poi quello inteso dal Presidente quando ha detto: badate che, con queste vostre delibere, minacciate di intralciare o paralizzare o ritardare o addirittura mandare nel limbo, l'iniziativa. E' l'antitesi che io avverto fin d'ora, tra l'articolo 8 dello schema e quello che noi andiamo a decidere in questo momento. Io spero che l'articolo 8, malgrado tutto, non sia nè la prima nè l'ultima parola. Bisogna vedere se in Toscana si è adoperata questa formula identica, se essa è proprio una formula valida per tutta l'Italia, o se non sia una formula che, applicata al caso nostro, per le ragioni infinite già enumerate, non possa trovare quella tale attenuante o quella tale possibilità elastica, scaturite dalle precedenti nostre discussioni. Il punto è lì nell'articolo 8 dello schema; altrimenti, rimanendo fermi nel nostro atteggiamento, minacciamo di porre una nostra legge contro una legge dello Stato, o quanto meno di origine ministeriale, ma che è operativa agli effetti concreti.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'emendamento al comma 5°?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Davanti alla precisa domanda posta dal consigliere Salvetti, in coscienza sento di poter dire questo: la proposta fatta dal Presidente della Giunta regionale in termini precisi, fa assumere al Presidente della Giunta una gravissima responsabilità, in quanto lo mette nella condizione di battersi, perchè lo articolo 8, nella formulazione definitiva che dovrà prendere in seduta del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Presidente della Giunta regionale, lo ritengo come espressione massima, tenuto conto dello stadio in cui sono giunte le nostre discussioni in tema di Norme di attuazione. Credo che occorra tutto il prestigio del nostro Presidente, in questo stadio di discussione delle Norme di attuazione, per completare l'articolo 8 nella sostanza da lui enunciata. E' naturalmente la più ampia garanzia che il Consiglio dei ministri accorderà alla Regione, aggiunta all'intesa nell'approvazione dello statuto. Prego, Signori, di tener presente che in genere gli accordi sono al di là di una ulteriore impostazione formale, perchè sostanzialmente, a perdersi, sarà la massima delle comprensioni; ma rispettiamo in questo campo anche ogni semplice aggettivo formale tenendo conto, Signori, che contro questa istituzione nostra si appuntano pressioni fortissime anche da altre regioni, le quali vedono in essa, così come è nata ed è stata da voi presentata, l'ideale, nel 1952, di uno strumento di credito che completamente risponda alle esigenze delle nostre categorie economiche in generale. E c'è una gravissima preoccupazione del Ministro: il dover aderire agli impegni esplicitamente presi per lo Stato, per

la sua partecipazione, perchè vi sono molte richieste motivate anche da parte di altre regioni. Se noi oggi dessimo a loro in mano un qualunque pretesto per rivedere quello che è già stato deciso in un momento, diciamo, di maggior quiete in senso nazionale per quanto riguarda il credito, vorrebbe dire il rinvio di tutto, e non ve lo diciamo, signori, per chiedervi un favore o per esprimervi una preghiera; è la sensazione completa della realtà nella quale noi oggi ci troviamo; siamo invidiati da tutte le altre regioni per l'impostazione che abbiamo data a questo strumento, e dovunque si vorrebbe, non dar corso a quanto disposto o previsto o facoltizzato dalla legge 21 del 1950, ma dar corso alla creazione degli Istituti di credito regionali sulla falsariga, dal lato giuridico funzionale e amministrativo, di come noi l'abbiamo impostato. Ora sarebbe sufficiente, signori — e vi prego di tenere questo in massima considerazione — che una impostazione formale desse adito, al Comitato interministeriale o al commendatore della Banca d'Italia, di rivedere ancora un poco questa impostazione in seduta del Comitato interministeriale del credito, per poter venirci a dire, per esempio, che solamente quando avremo le Norme di attuazione confortate con lo Stato, solamente allora parleremo di intesa o non intesa; in questo frangente si ordina la responsabilità che noi assumiamo e che è enorme. Le ragioni posso anche enumerarle dopo, per quanto siano particolarmente gravi per la sezione autonoma del credito agrario, che deve essere strutturalmente impostata ancora prima della fine di ottobre, essendo quello il termine fissato per il fondo di dotazione, per l'assegnazione di fondi alle sezioni specializzate. Comunque anche su questo potremo eventualmente discutere più ampiamente; per

mantenermi nella richiesta formulata dal consigliere Salvetti dico che sono convinto che il Presidente della Giunta regionale, con questa dichiarazione, ha assunto il massimo della responsabilità, tenendo conto che è intenzione nella seduta del Consiglio dei ministri che sia elaborato debitamente questo schema, armonizzandolo alla dizione che potremo porre nella nostra legge, e completando quindi l'articolo 8 con un richiamo alla nostra disposizione di legge, ma al massimo d'intesa con il Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento presentato da Scotoni, Fontanari, ecc. E' un emendamento sostitutivo al comma 5., che suona così: « *All'approvazione dello statuto dell'Ente la Regione darà la sua adesione mediante deliberazione del Consiglio regionale* ».

SALVETTI (P.S.I.): Da un lato formale — premetto che parlo un po' da professore — dare l'adesione all'approvazione mi pare sia un po' un bis in idem. Non è un aderire all'approvazione: o si approva o non si approva. Aderire ad un'approvazione sono due atti che si riassumono in uno solo; è detto nello schema qui, ma non mi sembra completo.

PRESIDENTE: Questo si trova anche nella legge; non vuole la parola « adesione » Lei?

SALVETTI (P.S.I.): Non so, ma o lo statuto si approva o allo statuto si aderisce. Lo statuto si approva con delibera del Consiglio, senza dire che all'approvazione si dà l'adesione; è una zeppa, e non vorrei che desse luogo ad un equivoco. E' un lato formale e niente altro.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento preletto; chi è d'accordo? 16 contrari, 2 astenuti, 17 favorevoli. L'emendamento è accolto.

2° emendamento al comma 6.: « *La nomina dei rappresentanti della Regione in seno al consiglio di amministrazione prevista dalle norme statutarie dell'ente, sarà disposta mediante decreto del Presidente della Giunta regionale su deliberazione della Giunta medesima, in guisa da assicurare alle due province di Trento e di Bolzano la rappresentanza di un membro designato dalle minoranze* ».

C'è poi un emendamento aggiuntivo, che però è separato; aggiungere: « tale presenza delle minoranze è prevista anche nel collegio dei revisori dei conti ». Sono due cose diverse.

SALVETTI (P.S.I.): Giacché una piccola modifica è già avvenuta, chiedo ai firmatari dell'intero comma se intendono assorbire la forma aggiuntiva e farla propria, in modo che sia tutto un corpo, come avrebbe potuto e dovuto essere originariamente.

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che il Presidente della Giunta regionale abbia fatto una spontanea offerta al gruppo delle minoranze, per quanto concerne la rappresentanza nel collegio dei revisori dei conti; al comma 7, dell'articolo 6 si prevede, con ogni probabilità, che ci sia un solo revisore dei conti nominato dalla Regione, il quale dovrebbe poi essere nominato alternativamente fra i prescelti della provincia di Bolzano e quelli della provincia di Trento, qualora sia unico. Oggi abbiamo una proposta, cioè che sia incluso il rappresentante delle minoranze nel consi-

glio d'amministrazione; un'altra proposta: che sia anche mantenuto il rappresentante delle minoranze nel collegio dei revisori. Io credo che le minoranze dovrebbero scegliere tra l'uno e l'altro, tra il rappresentante nel consiglio d'amministrazione e il rappresentante nel collegio dei revisori, e pronunciarsi o per l'uno o per l'altro.

PRESIDENTE: Comunque c'è un emendamento firmato da 9 consiglieri che chiede la rappresentanza delle minoranze nel consiglio di amministrazione; c'è poi un emendamento, questo firmato da 3 consiglieri, che vogliono la rappresentanza delle minoranze nel collegio dei revisori.

CAPRONI (P.P.T.T.): Dichiaro che delimito, come ieri proposto, la nostra partecipazione al solo consiglio di amministrazione.

PARIS (P.S.U.): Mi pare che dovrebbe mettere prima in votazione l'emendamento aggiuntivo.

CONSIGLIERI: No, no!

PARIS (P.S.U.): Anche se presentato dopo; doveva essere presentato dopo necessariamente, non è la parte integrante di una parte.

PRESIDENTE: Non posso mettere in votazione l'emendamento aggiuntivo ad un emendamento che non è stato ancora approvato e di cui manca il testo. E' impossibile. E' però obbligo avvertirne il Consiglio, perchè esso possa votare con coscienza sapendo che c'è poi anche un emendamento aggiuntivo, ma non posso votarlo con un testo che non

è ancora stato votato. Se l'emendamento fosse modificato del testo di prima, va bene.

PARIS (P.S.U.): Accetto la sua interpretazione, però vorrei ricordare, in ispecie al gruppo con il quale le minoranze si erano accordate, che la primitiva richiesta era questa.

CONSIGLIERE: No, mai!

PARIS (P.S.U.): Sì, ci siamo accordati! Non nascondiamolo, perchè noi lavoriamo alla luce del sole.

CONSIGLIERE: No, no!

PARIS (P.S.U.): Non abbiamo nulla da nascondere; in politica si tratta di attuare il programma del *do ut des*. La Democrazia cristiana aveva respinto nel modo più categorico la rappresentanza delle minoranze in seno al consiglio di amministrazione; per noi era questa una pregiudiziale all'accettazione o meno di quest'articolo 6, e perchè? Perchè qui le minoranze rappresentano, messe assieme, il gruppo più forte, voglia o non si voglia. E' vero che le minoranze oggi sono divise e sono in funzione di minoranze, quindi di controllo; è giusto quanto ha detto ieri il Presidente della Giunta regionale, tuttavia crediamo che, nel susseguirsi delle deliberazioni che avranno luogo da parte del consiglio di amministrazione di questo Istituto, anche un rappresentante delle minoranze possa legittimamente sedere in quel consiglio, non per fare l'opposizione, ma per dare il contributo che anche un rappresentante delle minoranze può dare nella stessa misura di tutti gli altri. Il collegio dei sindaci ha il dovere di sorvegliare la legittimità delle deliberazioni del consiglio per quanto riguarda la fedeltà di interpreta-

zione dello statuto e di quanto dispongono in linea generale gli articoli del Codice. Ora, una rappresentanza delle minoranze garantisce alle stesse una certa obiettività in queste deliberazioni, la possibilità di intervento, di sostenere determinate tesi, non in funzione di partito, ma in funzione dell'interesse della Regione. E' questa una richiesta fuori posto? Non mi sembra, e vorrei sentire il parere degli altri. Oggi c'è una posizione di rinuncia da parte di qualcuno delle minoranze. Comunque, la rinuncia avviene da parte di qualcuno delle minoranze e, io non mi rifiuto di dirlo, da parte del gruppo del Volkspartei. Va bene, vuol dire che anche noi, o per lo meno io personalmente e con me c'è qualcun altro, sapremo comportarci di conseguenza.

CAPRONI (P.P.T.T.): Nella riunione delle minoranze tenuta ieri dopo la seduta, si è detto che, insistendo su tutti e due i punti, si rischia di far naufragare l'impresa. Le corde si devono tirare in taluni momenti, ma non si possono tirare finchè si spezzano; anche la coerenza è un buon principio da mantenere nella vita. Io la mantengo, e quindi dichiaro di limitare la mia richiesta al consiglio di amministrazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Il consiglio d'amministrazione di qualsiasi organo o società, fa parte dell'ordinamento interno della società. Rientra quindi nelle competenze statutarie che sono previste dall'articolo 5, punto 4, dello statuto speciale. Siamo in pieno campo dell'ordinamento, quindi, quando noi parliamo di consiglio di amministrazione; noi del Consiglio, ed in modo particolare noi delle minoranze, dobbiamo accentuare l'attenzione fino al massimo grado. Viene impiegato

del denaro pubblico, sappiamo che il 50 % dell'apporto è dello Stato, cioè del contribuente, che io vedo come contribuente, in questo caso, non come manifestazione giuridica. I 550 milioni sono del contribuente, mentre i 250 milioni sono del risparmiatore. Quindi è interesse precipuo che tutto il Consiglio, e in modo particolare le minoranze, si interessino di questo fenomeno che si chiama fondazione di un Istituto di credito, non soltanto da un punto di vista eminentemente pratico. L'abbiamo detto anche nel caso dello statuto dell'Avisio, e mi dispiace che gli altri membri del consiglio di amministrazione abbiano detto: lo accettiamo solo in omaggio alla persona del Presidente della Regione. Potevano rifiutarlo. La Regione ha già compiuto il suo dovere quando è intervenuta in sussidio alla SISM: con 99,9 probabilità su 100, senza l'autonomia nè la SISM nè la società Avisio sarebbero al lavoro. Questo compito, assolto dalla Regione, è un compito preminente, e non abbiamo bisogno di altri interventi per accaparrarci la simpatia o altro da parte dei dirigenti della SISM. La Regione ha fatto in modo preminente il suo dovere. Se non abbiamo insistito in sede di Consiglio — soprattutto in sede di elaborazione del bilancio — di mettere delle garanzie superiori alle normali, quelle garanzie che sarebbero necessarie in certe istituzioni e che lì inesorabilmente verranno, perchè anche lo Stato dovrà mettersi sulla via scelta da noi, noi abbiamo preceduto lo Stato. Ebbene, lo abbiamo fatto perchè in sede nazionale vi è stata una brutta esperienza con l'uso e l'abuso del denaro pubblico. L'uso è stato fatto non secondo criteri prettamente commerciali, prettamente bancari, ma secondo criteri personalistici o addirittura politici. Questa è la realtà

che nessuno potrà negare. Noi delle minoranze abbiamo il dovere, in questa sede, di evitare, con disposizioni particolari inserite nello statuto, che queste affermazioni di scorrettezza avvengano anche nel futuro. soprattutto noi delle minoranze siamo responsabili di fronte all'opinione pubblica di questo fatto. Ed è per questo che noi rasentiamo anche la rinuncia, piuttosto che doverci trovare domani di fronte ad una esclusione dell'opinione pubblica, perchè l'opinione pubblica dimentica troppo facilmente le richieste. Se domani dovesse avvenire qualcosa, chiede: che cosa hanno fatto questi 15 o 17 signori delle varie minoranze; socialisti, comunisti, indipendenti, P.P.T.T., ecc.? Hanno tenuto lo sgabello ai partiti di maggioranza? Questo non è democrazia e non può essere interpretata come democrazia, almeno per me. Se volete informazioni migliori o più autorevoli, rivolgetevi a coloro che da decenni si occupano del fenomeno democrazia. Ora noi abbiamo detto: ci dobbiamo preoccupare che il consiglio di amministrazione funzioni, e perchè funzioni effettivamente, secondo i canoni della tecnica bancaria della distribuzione economica, l'indirizzo deve essere dato non solo da due orientamenti politici; (l'Istituto — permettetemi che ve lo dica — è pubblicistico e quindi è politico) perchè ben poco avranno da dire i rappresentanti delle due Casse di Risparmio. Se io analizzo attentamente qui, a pagina 27, le affermazioni dell'Assessore, arrivo ad un'altra conclusione: può ben darsi che lo Stato — e lo Stato è favorevole alle richieste, perchè qui si tratta di amministrare l'Istituto e non di controllare l'attività stessa delle operazioni — abbia ficcato la sua rappresentanza fra gli elementi locali, ma signori, chi li nominerà questi elementi locali? Le minoranze? Credo di no!

La maggioranza? Credo di no. Sarà la Giunta. O, se ho detto impropriamente nominati, per lo meno la designazione partirà dalla società. E se la Giunta non li designerà, chi li dovrà designare? Non certo il consigliere Defant! Bisogna desiderare uomini conosciuti, affini possibilmente negli orientamenti politici, e affini nei concetti economici. Cioè in pratica, che cosa avremmo noi? Se l'organizzazione del maggior organo dell'Istituto sarà fatta secondo gli orientamenti esposti dal signor Assessore, avremo: 6 esponenti che rappresentano lo Stato designati da un organo locale, il quale organo locale è obbligato, per dovere di correttezza, a designare persone di sua conoscenza, di sua fiducia, quindi, naturalmente, circolanti nell'orbita del partito di maggioranza; avremo i due rappresentanti in sede regionale, e, quindi, che cosa avremo? Che cosa dicono gli economisti di questo fenomeno che sta maturandosi da noi in sede pubblica? Come lo definiscono? Lo definiscono monopolio. E' evidente che uno o anche due rappresentanti del Volkspartei, quel rappresentante delle minoranze che entrerà nel consiglio di amministrazione, non possono modificare l'orientamento dell'Istituto; potrà, se mai, — ed è per questo che sosteniamo la presenza del rappresentante delle minoranze nel Consiglio — denunciare all'opinione pubblica e al Consiglio, determinati orientamenti che non sono confacenti con l'impiego del denaro pubblico. L'ho già detto l'altro ieri: tutti i partiti, quando raggiungono una certa ampiezza, quando raggiungono un certo potere, e nello Stato e negli altri orientamenti inferiori pubblici, dico tutti e non escludo nessuno, tendono ad estendere la loro attività soprattutto agli organi economici. Questo è un fenomeno generale. Se a questo fenomeno generale

però non si contrappone una pronta ed acutissima vigilanza, potremo cadere in grave degenerazione; degenerazione che non torna certo a vantaggio nè dei partiti di maggioranza, nè soprattutto, del pubblico denaro. Ecco perchè io vedo l'assoluta necessità di votare effettivamente per un rappresentante nel consiglio di amministrazione e per uno nel collegio sindacale, ecco perchè non condivido l'opinione del consigliere Paris il quale dice: guardate che nel collegio sindacale si opera con criteri posteriori, che se il rappresentante del collegio sindacale vuole effettivamente esercitare la sua funzione, cioè conservare integra la sua indipendenza personale, nessuno può sottrarsi alla sua parola e ai suoi atti, nessuno, dal Presidente fino all'ultimo dei dipendenti dell'azienda. Certamente, se subentra quella vigilanza dovuta al cambio del personale oppure ad altre cause, certamente l'opera di controllo lentamente dovrà soffrirne. Ma se esercita veramente . . .

PARIS (P.S.U.): Ma nell'erogazione dei fondi non può intervenire!

DEFANT (A.S.A.R.): Noi siamo nel campo del collegio sindacale; l'efficacia del rappresentante nel collegio sindacale è enorme, sempre che vi sia la persona adatta. Certamente il membro del consiglio d'amministrazione può a priori, orientare, eventualmente denunciare, certi spiegamenti dell'Istituto.

PRESIDENTE: Questo è vero!

DEFANT (A.S.A.R.): Ma ci siamo posti su questo binario — anch'io sarei non per uno, ma per due rappresentanti — e noi minoranze, benchè essi siano probabilmente in 17, rappresentiamo soltanto un settore del Consiglio, facciamo un gioco di forze con al-

tri settori e nella risultante dobbiamo tener conto anche delle richieste di altri settori. Quindi io dico questo: piuttosto di non aver nulla accetto anche la partecipazione al consiglio, perchè altrimenti, con le nostre sole forze, signori colleghi delle minoranze, non riusciremo. Tutti quanti ieri ci siamo soffermati, abbiamo scritto, l'abbiamo detto di accettare la presenza nei due organi. Non c'era ieri l'onorevole Paris, e anche il consigliere Salvetti è mancato alla riunione; grave mancanza, questa, perchè in un momento così delicato la loro parola avrebbe potuto orientare diversamente l'andamento delle discussioni. Oggi ci troviamo di fronte a questa situazione, ed è per questo che io accetto la formulazione posta ieri, e credo di accettarla col pieno diritto, da parte di tutte le minoranze, di essere rappresentante in questo organo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Voglio chiarire, come dichiarazione di voto, il mio atteggiamento. Prima ho dichiarato che, se in Consiglio si fosse trovata l'intesa in quel complesso di disposizioni, avrei votato favorevolmente; ora non posso votare favorevolmente perchè me ne è venuta meno una essenziale. Veda, Defant, si immagini approvata questa richiesta: l'organo di controllo può sempre essere presente a tutte le sedute e può sempre denunciare all'opinione pubblica eventuali smarrimenti quando e dove vuole. Ma guardiamo un po' in che cosa si traduce questa richiesta, a che cosa arrivava la mia concezione. Ripeto, se il consiglio di amministrazione sarà di 12 persone, se 1/4 di queste dovranno essere riservate agli Istituti di credito e l'altro quarto alla Regione, vuol dire che ne saranno riservate tre alla Regione, e vuol dire dunque che, siccome bisogna dare un rappresentante al gruppo di lin-

gua tedesca, uno alle minoranze più il rappresentante nel collegio dei sindaci, e uno alla maggioranza, la maggioranza in quel consiglio di amministrazione avrebbe una partecipazione minore delle minoranze.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento al comma 6?

PARIS (P.S.U.): Verrà lo statuto dopo!

PRESIDENTE: Adesso viene solo lo emendamento al comma 6 che dice: (*legge*). E' chiaro, e tutti hanno inteso, che adesso viene la prima parte, che prevede la rappresentanza delle minoranze nel consiglio di amministrazione. Poi parleremo dell'emendamento aggiuntivo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Jetzt kommt ein Abänderungsvorschlag zum 6. Absatz zur Abstimmung, in welchem vorgesehen ist, daß die Wahl der Vertreter der Region im Verwaltungsrat, so wie sie im Statut vorgesehen sein werden, mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vorgenommen wird, über Beschluß des Regionalausschusses selbst. Weiters soll den beiden Provinzen eine paritätische Vertretung gewährt werden, wobei auch die Wahl eines Mitgliedes, das von den Minderheiten vorgeschlagen wird, garantiert ist. Später kommt dann noch ein Zusatzantrag zur Abstimmung.

Le minoranze dovrebbero dichiarare che cosa preferiscono. E' stata fatta un'offerta ieri dal Presidente della Giunta di un posto nel collegio dei revisori. Oggi è stato richiesto anche un posto nel consiglio di amministrazione da un grande numero di minoranze, mentre un secondo emendamento è stato presentato per rinnovare la richiesta per il col-

legio dei revisori. Quindi, secondo me, noi non possiamo essere favorevoli per l'uno e per l'altro. Prima le minoranze dovrebbero dire che cosa preferiscono.

ALBERTI (D.C.): Vedrà con i voti che cosa preferiscono.

PARIS (P.S.U.): Non ridete di questa vittoria vostra piovuta dal cielo improvvisamente.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento preletto; chi è d'accordo alzi la mano. L'emendamento è respinto.

PARIS (P.S.U.): Viva Caproni! Sei l'uscire e sei contento.

PRESIDENTE: Adesso c'è l'emendamento, ma guardi, consigliere Paris, che la sua proposta non si aggancia più, perchè la prima è caduta.

PARIS (P.S.U.): E' meglio che cada tutto! Come si fa a pretendere di votare un emendamento aggiuntivo ad un emendamento respinto? Non è possibile, cade.

CONSIGLIERE: Sì, cade. E' inutile!

PARIS (P.S.U.): La mia firma la ritiro.

PRESIDENTE: La proposta era (*legge*). Ritira la firma?

PARIS (P.S.U.): La mia sì, non posso disporre delle altre due.

PRESIDENTE: Nessuno pone la firma, e l'emendamento è ritirato. Pongo ai voti tutto l'articolo 6. Chi chiede ancora la parola sull'articolo 6?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per dichiarazione di voto. Personalmente voterò a favore di questo articolo, nonostante la nostra soccombenza in una questione di principio, e nonostante la grave situazione che si creerà per noi che dovremo condurre ulteriormente le negoziazioni. Voterò a favore, sperando, nonostante l'enorme ritardo che ne deriverà, di poter portare a termine questa iniziativa.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono contrario, considerato che l'emendamento respinto all'articolo 6 lo considero come un attentato contro il diritto della minoranza. L'articolo 6 resta configurato, ora, come l'abbiamo visto all'atto di accettazione della relazione, salvo l'emendamento al comma 5.; questa mancata partecipazione delle minoranze e al consiglio d'amministrazione ed al collegio sindacale è per me un attentato al sacrosanto inviolabile diritto della minoranza, e costituisce un pericolo nella formazione, nonchè un pregiudizio sull'attività di questo futuro istituto; crea cioè uno strumento monopolistico della maggioranza. Quindi devo votare contro, nettamente.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quando tre anni fa, nella prima discussione del bilancio, ho parlato di contributi dati in forma elettorale, esclusivamente per accaparrare voti, prevedevo già questo volantino. Ora, siccome il voler respingere quello che le minoranze chiedevano, significa proprio di non creare un istituto di credito che venga in aiuto alle necessità dell'industria, dell'artigianato e del commercio, ma significa creare un istituto politico che valga a rafforzare una parte in danno delle altre, devo votare contro l'emendamento, e mi auguro che la discussione per l'Istituto di credito possa, in seguito al voto negativo,

venire aggiornata, così almeno non si stamperanno altri volantini dove è detto che la Democrazia cristiana ha creato l'Istituto di credito.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola?

SALVETTI (P.S.I.): Per ragioni dette da Defant, voterò contro l'articolo intero. L'episodio che or ora si è verificato e concluso, dal punto di vista formale avrà, a mio modesto modo di vedere, gravissime conseguenze di natura prossima e di natura anche lontana. E' stato detto alle minoranze che hanno inteso perseguire un certo tono e contenuto di politicizzazione; se mai occorre una prova che in un argomento tecnico ed economico si può politicizzare, questa l'abbiamo avuta in forma solenne e non è certo venuta con gli atti ed il voto dei partiti di minoranza. Sarà stata inabilità o altro, ma dichiaro, a nome personale e del mio gruppo, che l'esito della votazione è stato completamente negativo ed insoddisfacente. Le conseguenze si verificheranno in ordine tecnico e pubblico nei confronti della pubblica opinione. Noi sappiamo benissimo che esisteva sulle nostre teste una specie di minaccia e di ricatto come di sabotatori volontari e programmatici. Abbiamo cercato di raggiungere un'intesa limitando le possibilità di dissenso alla pregiudiziale, pervenendo ad una forma di collaborazione e solidarismo nell'effettuazione concreta. Questo sforzo è fallito e — questo è l'importante — è fallito per il sopravvenuto accordarsi ed identità di vedute fra i due partiti di maggioranza. Per un momento potevamo credere che su certi punti i due partiti di maggioranza che hanno in mano la Regione potessero anche divergere. Oggi abbiamo la prova so-

lenne che c'è una sostanziale concordanza di vedute e ne prendiamo atto, perchè viene a confermare quanto abbiamo pensato lungo l'intero o quasi intero quadriennio. Per la dimostrazione che si è adoperato un fatto politico coordinato, adopereremo un'altra politica: voteremo contro l'intero articolo, perchè intendiamo trarre tutte le conseguenze e, come potremo, stando alla fine fuori dalla porta, staremo a ficcare il naso nella procedura della nascita degli articoli che si discuteranno, e cercheremo di portare in forma di critica, e, se possiamo, in forma corrosiva, tutto quello che avremo potuto dire o tacere se ci fosse stata maggiore comprensione nei nostri riguardi!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prendo la parola per dirle, caro Salvetti, che ora per la prima volta, tenta di scaricare su altri le conseguenze e la sua amarezza per l'insuccesso della votazione, quando è certissimo che questo è dovuto esclusivamente a voi. Devo rispondere qui, perchè non mi piace che si falsi la verità; la votazione è avvenuta così, è capitato così, solo perchè non vi siete trovati in pieno accordo, voi minoranze, con la S.V.P. Noi, con la V.P., lo dichiaro solennemente, su questo punto non c'eravamo nè consultati nè avevamo preso nessun accordo o impegno. Voi avevate preso contatti. Così solo per un vostro malinteso, le conseguenze sono vostre; avreste dovuto accoglierle prima, se aveste voluto avreste trovato comprensione e buona fede in quella offerta che avevamo fatta di un rappresentante non solo nel collegio sindacale, ma anche nel consiglio d'amministrazione, in un consiglio d'amministrazione nel quale un'evidenza numerica metteva noi in minoranza. *(applausi dal centro)*.

PRESIDENTE: Siamo in sede di dichiarazioni di voto dell'articolo 6.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE: Si possono fare solo dichiarazioni di voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per richiamo al Regolamento. Protesto, Presidente che abbia concesso la parola al Presidente della Giunta regionale, il quale ha già fatto la sua dichiarazione di voto e non era questa la sede per imbeccare quella fatta dal consigliere Salvetti. Applichiamo il Regolamento.

PRESIDENTE: Comunque, si può solo parlare per dichiarazione di voto, cioè dichiarare se si vota contro l'articolo 6 o a favore.

PARIS (P.S.U.): Ho dichiarato ieri che questa legge dell'Istituto di credito è veramente così importante che vorrei pregare le minoranze di non irrigidirsi, di non sentirsi amareggiate da questa sconfitta. La partecipazione non è che rimandata, in sede di discussione dello statuto si può vedere di rimediare ancora. Tuttavia, per solidarietà con quanto dichiarato adesso dal consigliere Salvetti, anch'io dichiaro che voterò contro, e intendo con ciò rimandare, quando avverrà la discussione dello statuto, un'azione che vedrà come potrà concretarsi.

FONTANARI (P.P.T.T.): Devo, non per solidarietà ma per il carattere mio proprio, votare contro, per il semplice motivo che si vede chiaro che si vogliono escludere le minoranze da qualunque posto. Domando: come si sono permessi di distribuire questi fogli,

che dichiarano apertamente a tutta la nostra popolazione la non collaborazione delle minoranze, quando invece è proprio la maggioranza che vorrebbe escludere tale collaborazione? Noi abbiamo giurato 4 anni fa, e anche gli ingenui oggi vedono che questo giuramento era falso; non è ammissibile infatti che ci sia un giuramento di collaborazione e dopo si distribuiscano certi fogli, inviati proprio da un rappresentante della Democrazia cristiana, che parlano della non collaborazione delle minoranze. Ma voi non la volete, la collaborazione, e nemmeno quella dei più onesti che ci sono qui dentro!

BENEDIKTER (S.V.P.): Devo dichiarare di votare a favore del punto 6. E' necessario sgombrare il terreno anche dai malintesi sorti. Certamente sarebbe stata facoltà delle minoranze di proporre un emendamento per quanto concerne il collegio dei revisori, dopo l'esito della votazione avutasi in merito al posto nel consiglio di amministrazione.

PARIS (P.S.U.): Sono contrario alle elemosine.

BENEDIKTER (S.V.P.): Poi vorrei dire che sono i giornali dell'ultimo giorno che parlano di un crollo della resistenza del S.V.P. contro gli Istituti di credito regionali e di un'improvvisa virata nell'atteggiamento del V.P., in quanto questi giornali avevano assunto come posizione ferma che il V.P. avrebbe votato contro il sorgere di questo Istituto. La nostra linea di condotta nella Commissione per le finanze e quindi nel Consiglio, è stata quella di una difesa conseguenziale dei diritti nascenti dallo statuto di autonomia, e della salvaguardia di questi diritti, sia nella legge statale sia con una formulazione ade-

guata dell'articolo 6 nella legge regionale. Abbiamo oggi sentito l'interpretazione del Presidente della Giunta, il quale crede che, con l'entrata in vigore dell'articolo 6, anche lo Stato sia vincolato a riconoscere l'efficacia giuridica della approvazione dello statuto da parte della Regione, pure contro quale sia l'organo che in effetti approva lo statuto. E con questa dichiarazione certamente possiamo dichiararci d'accordo e possiamo augurarci che abbia anche il suo pieno e giusto valore, perchè se lo Stato non dovesse concordare con questa interpretazione, dovremmo respingere la legge. Siamo stati fedeli a noi stessi quando abbiamo chiesto che sullo statuto si intrattenga il Consiglio regionale, così come è avvenuto per quanto concerne la società dell'Avisio, la Fiera di Bolzano, e così quando abbiamo chiesto e anche ottenuto l'approvazione dello statuto. Con ciò il nostro gruppo ritiene di aver dato il suo apporto decisivo alla possibilità del sorgere di questo Istituto, e anche di aver difeso il più possibile sia i diritti sorgenti dallo statuto di autonomia, sia i diritti spettanti al gruppo etnico. E questi diritti continueremo a difendere nella discussione dello statuto e in tutto quanto concerne le trattative tra Regione e Stato in ordine all'Istituto stesso.

CAPRONI (P.P.T.T.): Dichiaro amareggiato di dover votare contro questo articolo, avendo visto chiaramente che, da parte del partito di maggioranza, per lo meno da parte della maggioranza, non viene tenuto in nessuna considerazione il minimo delle richieste delle minoranze rappresentate in Consiglio. E' anche logico che sia così, da quando mondo è mondo si è sempre visto che il lupo possibilmente mangia la pecora, mentre la pecora tende per quanto possibile a non essere mangiata.

Il vostro atteggiamento non è che una conseguenza di questo nostro prendere atto. Potrà insegnare qualche cosa, forse, per il futuro, potrà insegnare niente; restano comunque ad ognuno le proprie responsabilità.

SAMUELLI (D.C.): Sarò brevissimo; credo che sostanzialmente si abbia un po' drammatizzato. Sono convinto che il gruppo di minoranza, se l'Istituto verrà realizzato nel termine e nel corso di questa legislatura, sarà senz'altro rappresentato. (*ilarità*).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ormai!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dice di no il tuo capo!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): Credo che la cosa non sia pregiudicata; d'altra parte sento che bisogna proprio venire nella regione Trentino - Alto Adige, per vedere sancito in una disposizione di legge il concetto di una rappresentanza politica dei gruppi di minoranze; queste sono cose evanescenti, perchè oggi quello che è in minoranza domani può diventare maggioranza, e viceversa. Io non l'ho mai visto sancito in disposizione di legge, e personalmente sono convinto — lo ripeto ancora, l'ho dichiarato in questa sede — della funzione importantissima che compiono i gruppi delle minoranze. E sono personalmente convinto che debbano essere rappresentati anche nei consigli di amministrazione dei gruppi economici. Ora io penso e ripeto che qui si è un po' drammatizzato, ma che sostanzial-

mente le cose non cambiano. Quindi voterò a favore dell'articolo 6.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 6 con l'emendamento approvato al comma 5. Chi è d'accordo? 24 favorevoli, 12 contrari, astenuti nessuno. L'articolo è approvato.

Articolo 7 - E' posto ai voti l'articolo 7; chi è d'accordo? Unanimità.

Articolo 8 - Chi chiede la parola sull'articolo 8? Nessuno. Chi è d'accordo? Unanimità.

Articolo 9 - Emendamento aggiuntivo di Pretz, Angelini e Pupp.

BALISTA (D.C.): E' un'aggiunta formale.

ODORIZZI (D.C.): E' un puro cambiamento delle denominazioni del capitolo, si fa così secondo la proposta dell'articolo 9 dello stato di previsione della spesa (*legge*). « a » in aumento per tutto quello che abbiamo deliberato, e « b » per modificare la denominazione, e si dice: « spesa per contributi per la costruzione », perchè il capitolo 203 diceva solamente: « spesa per la costruzione ». Noi dobbiamo, come Pupp ha dovuto constatare praticamente nello sviluppo della sua attività amministrativa, intervenire con contributi e qualche volta acquistare, perchè è più conveniente. Ecco la ragione della modificazione del titolo.

PRESIDENTE: Si tratta solo di una modificazione di denominazione che viene aggiunta all'articolo come voce « b »; allora mettere anche le parole (*legge*). Con questo emendamento metto ai voti tutto l'articolo 9. Chi è d'accordo prego alzi la mano. Unani-

mità. Articolo 10 - Chi è d'accordo? C'è qualcuno che desidera fare una dichiarazione di voto? Passiamo ai voti, la votazione per scheda segreta si fa separatamente per Provincia.

DEFANT (A.S.A.R.): Ieri il Presidente della Giunta regionale, nella risposta di conclusione alle discussioni sentite negli ultimi giorni, ha detto testualmente: vi sono molti se e molti ma; questi se e questi ma evidentemente erano indirizzati alle minoranze. Però ha detto: inesorabilmente andranno a sfociare in un dilemma perentorio: o prendere o lasciare; queste erano le sue perole. Parole che non lasciano margine ad alcuna interpretazione: prendere così, come era qui, oppure lasciare. Ora noi abbiamo già detto i motivi per i quali in linea di massima e con determinati orientamenti siamo tutti favorevoli all'istituzione di questo Istituto di credito. Da parte mia e dei miei compagni posso dire di aver sollevato la questione fin dal 1945, ne ho la documentazione chiara nelle mani. Perché noi volevamo che fosse un Istituto, se possibile, al di fuori di qualsiasi ingerenza politica. Abbiamo visto che, per cause in parte dipendenti da noi e in parte non dipendenti da noi, la cosa è scivolata sul piano dell'Istituto di credito di diritto pubblico, cioè è scivolata sul terreno prettamente politico; e qui abbiamo posto delle condizioni. Due erano lisce, le altre potevano essere soggette a rigetto. Noi abbiamo detto che a nostro parere, e qui non potrei concordare con quanto dice l'organo dell'industria, data l'ampiezza dell'attività dell'Istituto, il fondo di dotazione non è sufficiente. Abbiamo detto che desideriamo possibilmente la compartecipazione nel consiglio d'amministrazione, senz'altro la compartecipazione nel collegio dei revisori. Non è avvenuto. Il signor Presidente qualche mo-

mento fa ha detto che è stato per colpa nostra. Lo sarà per colpa nostra, lo ammetto benissimo, ma il diritto non viene eliminato da un determinato atteggiamento che ha un carattere puramente indulgente. Io qui resto fermo, ed è sempre rivendicabile. Noi non siamo stati sentiti, cioè le nostre richieste sono state respinte. Se così fossero state le cose quando discutemmo ed approvammo lo statuto dell'Avisio, probabilmente oggi la società non sarebbe ancora stata fondata. Oggi si vede che su questo campo vi è una certa identità di vedute fra le due maggioranze, identità di vedute che si è espressa ieri nei suoi limiti precisi, ma che non ha contribuito a soddisfare i nostri desideri e le nostre giuste rivendicazioni. Si è detto parecchie volte: noi sappiamo che questo raggruppamento politico, che è oggi nel Consiglio, resterà, sarà uno in più, sarà uno in meno. Il consigliere Samuelli ha detto: ma voi diventerete maggioranza e noi minoranza. Illusioni come queste non abbiamo mai cullate, lo posso assicurare al consigliere Samuelli. Ma è appunto per questo, perché abbiamo la certezza matematica — e ci contraddica se può — che questo rapporto di forze rimarrà, salvo qualche leggero e spiegabile cambiamento, invariato, che abbiamo voluto fin da questo momento garantire la nostra partecipazione in un'attività eminentemente pubblicistica, che serve per sollevare l'economia e la socialità della regione. Ecco, questo è stato il motivo. Perché, se avessimo avuto questa speranza or ora enunciata dal consigliere Samuelli, si poteva anche attendere. Ma non l'abbiamo. Io parlo chiaramente: noi abbiamo il sacrosanto dovere, essendo oggi e domani in minoranza, di tutelare quelle che sono le nostre prerogative, e di attuarle entro i limiti più larghi possibili. In questo campo

non sono state attuate. E il pericolo che questo Istituto diventi strumento politico in sede pubblica, e strumento di monopolio in sede economica, è talmente grande che soltanto l'avvenire ne indicherà le proporzioni. Perchè questa operazione cammina anche contro la volontà dell'uomo; l'economia è un meccanismo terribile, si controlla fino ad un determinato punto, poi subentrano incidenze e coefficienti di varia natura e la macchina sfugge di mano a colui che la guida. Ed è per questo che noi volevamo avere questo diritto di ingerenza che non avrebbe toccato la maggioranza, perchè noi abbiamo proposto che il consiglio di amministrazione venga opportunamente allargato. Lo potete portare a 18, lo potete portare a 20, e io credo che lo Stato non abbia obiezioni da fare. Abbiamo visto 45 elementi nel consiglio di amministrazione della Fiera e, insomma, potranno esserci anche 18 elementi in un Istituto di credito regionale, spero! Dunque, non abbiamo voluto tentare di minare quello che è il vostro diritto, cioè la direzione degli affari, perchè siete in maggioranza. Abbiamo tentato — e qui abbiamo fatto il nostro dovere — di far rispettare quelle che, secondo noi, sono le nostre prerogative, cioè le prerogative delle minoranze. Non ci siamo riusciti. Va bene, non c'è da farne una tragedia; noi orienteremo il gruppo in quel senso che rappresenta la conclusione che, necessariamente, tutte le minoranze debbono fare. Non c'è nient'altro da dire. E restiamo come prima.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, allora passiamo alla votazione.

Comunico i risultati: Provincia di Trento: votanti 18; 14 favorevoli, 3 contrari, 1 scheda bianca.

Provincia di Bolzano: votanti 15, 11 sì, 4 schede bianche. La legge è approvata.

Si riprende alle ore 14.

(ore 12,30).

Ore 14,30.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Esame del rinvio del Governo concernente la legge portante le norme per l'elezione del Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il Commissario del Governo, come già noto, ha rinviato la nostra legge elettorale, con la considerazione che essa si tiene ad alcune incompatibilità nell'elettorato attivo e passivo. Vorrei che mi consentiste di non trattare l'argomento, perchè mi propongo di fare un tentativo di chiarimento con il Governo stesso, sostenendo, fin dove è possibile e sperando di riuscire, il punto di vista del Consiglio, affinché la nostra legge rimanga tale e quale. Vi pregherei di considerare questo argomento come rinviabile ad una prossima seduta. L'Assessore agli affari generali, che è il tecnico in tema di organizzazione di uffici elettorali, ci dice che arriveremo in tempo anche accordando questo rinvio, opportuno senz'altro perchè forse ci esime da un'altra discussione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta delle sue parole. Lo ringrazio perchè per la prima volta potrà dare.

dalla Vetta d'Italia, una parola chiarificatrice — su quelli che possono essere i diritti di voto — a persone che hanno servito una fede senza fare del male.

PRESIDENTE: Il Consiglio ha deliberato di mettere all'ordine del giorno la legge: « Assicurazione contro gli infortuni presso macchine agricole mosse da agente inanimato ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Propongo di dare per letta la relazione dell'Assessore e della Commissione: tutti le abbiamo lette, il problema lo conosciamo, e così si può affrettare.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che ha qualche cosa in contrario? Nessuno; la proposta è accolta.

E' aperta la discussione generale sulla legge. Nessuno chiede la parola sulla discussione generale? Allora metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi è d'accordo prego alzi la mano: Unanimità.

CASTELLI (D.C.): Volevo proporre un emendamento al titolo, per renderlo più chiaro. Cioè, anzichè mettere: « presso macchine agricole », mettere: « nell'uso di macchine agricole ».

PRESIDENTE: Nell'uso di macchine agricole?

CASTELLI (D.C.): Sì.

PRESIDENTE: Allora: « provvedimento per l'assicurazione contro gli infortuni nell'uso di macchine agricole », è meglio.

PRESIDENTE: Il titolo non fa parte della legge; esso rimane come l'ho preletto: « nell'uso e presso ».

Art. 1 (*legge*). Ritengo che, siccome si mette: « nell'uso e presso » nel titolo, bisognerebbe scrivere « nell'uso e presso » anche in questo articolo. Allora: « nell'uso e presso macchine agricole ». Comunque l'articolo, nel testo della Commissione, è variato da quello della Giunta.

ERCKERT (S.V.P.): Noi abbiamo due testi diversi. Il testo della Commissione ed il testo della Giunta; uno è diverso da quello letto.

PRESIDENTE: Io leggo il testo della Commissione.

BANAL. (D.C.) Ma non corrisponde!

PRESIDENTE: Il testo della Commissione che rileggo, all'articolo 1 è:

Art. 1

Per incrementare la meccanizzazione agraria nella Regione e allo scopo di raggiungere una adeguata sperequazione nel campo assicurativo della categoria dei lavoratori della terra, la Regione assume le spese assicurative contro gli infortuni verificatisi nell'uso delle macchine agricole, o comunque da esse causate, mosse da agente inanimato delle aziende agricole, ai sensi e per gli effetti della allegata convenzione tra Regione e Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) considerata parte integrante della presente legge.

E' aperta la discussione sull'articolo 1. nel testo della Commissione.

CASTELLI (D.C.): La Commissione ha ritenuto di variare un po' quello che era il te-

sto iniziale. Ha voluto cioè evitare le parole: « durezza sociali », che sembravano un po' troppo forti. Abbiamo cercato di cambiarle con la dizione suggerita, non solo, ma la Commissione ha desiderato che della legge faccia parte integrante il testo della Convenzione, in modo che questa sia un tutto con la legge.

VINANTE (P.S.I.): In questa legge si tende ad aumentare la meccanizzazione nel campo agricolo, e soprattutto a tutelare chi usa una macchina agricola da eventuali infortuni. Ora, in questo articolo viene specificato che la garanzia è estesa a chi usa le macchine mosse da agente inanimato. Noi troviamo però in molte aziende agricole gli agricoltori che non hanno la possibilità di meccanizzarsi, oltre che per la deficienza di possibilità finanziarie, anche per la mancanza di energia elettrica. Quindi devono provvedere ad azionare le macchine a mano. Con questa legge non si verrebbe a comprendere una copertura assicurativa a favore di dette categorie, che sono in sostanza le categorie meno abbienti. Io prego il Consiglio di voler introdurre, se possibile, la copertura assicurativa per l'uso delle macchine anche azionate da forza umana.

CASTELLI (D.C.): Ho cercato di chiarire nella relazione quelli che sono i due concetti fondamentali dell'assicurazione in agricoltura. Le macchine di cui parla il consigliere Vinante sono già assicurate automaticamente in agricoltura, in quanto nelle imposte fondiarie c'è un imponibile che garantisce tutti i contadini da qualunque infortunio che dovesse verificarsi, esclusi però quelli con macchine mosse da agente inanimato. Quindi, quelli sono assicurati con la legge fondamentale del 1915, non c'è nessun dubbio. Se costoro

avessero a infortunarsi con le macchine mosse a mano, cioè da agente che non è inanimato, hanno garantita la assicurazione. Su questo posso tranquillizzare Vinante, tanto più che nella relazione ho voluto appunto distinguere le due forme di assicurazione: cioè per gli infortuni in agricoltura generici, e quelli specificati con le macchine mosse da agente inanimato. Sotto questo aspetto il consigliere Vinante può essere tranquillissimo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi ha preceduto il consigliere Castelli e quindi non ho niente da dire.

PRESIDENTE: Propongo che, nella riga 7. di questo articolo, dove si dice « nell'uso di macchine agricole », si aggiunga: « nell'uso e presso macchine agricole », tanto per restare nel titolo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se casca giù un fulmine mentre uno è distante 20 metri dalla macchina agricola? E' troppo vago. Meglio dire: « Comunque provocato dalla macchina agricola »; perchè uno può prendere un sasso in testa dal nipotino che era distante 20 metri dalla macchina agricola!

PRESIDENTE: Contro infortuni nell'uso di macchine agricole o comunque da esse provocati ».

CONSIGLIERE: E' giusto!

PRESIDENTE: O: « da essa causati ». Pongo ai voti l'articolo 1. con questa aggiunta.

THALER (S.V.P.): Diese Versicherung bezieht sich auf jene landwirtschaftlichen Betriebe, in denen landwirtschaftliche Arbeiten, mit Ausnahme der Waldwirtschaft, in eigener Regie und auf eigenem Grunde durchgeführt

werden. In vielen Orten unserer Provinz, wo Dorfbetrieb vorherrscht, gibt es jedoch einen Gemeinschaftsstadel, der von allen Kleinbetrieben zum Dreschen benützt wird. Wie verhält sich die Sache nun hier? Im Gesetzentwurf steht nämlich: auf eigenem Grund und im eigenen Betrieb. Somit würden diese Betriebe ausgeschlossen sein.

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.):
Fallen auch darunter!

STROBL (S.V.P.): Das Abkommen mit dem Versicherungsinstitut bezieht sich auf Maschinen mit Tragseil bis zu 50. cm. Diese Dreschgenossenschaften jedoch haben gewöhnlich große Maschinen mit über 50 cm Tragseil. Vielleicht kann man hier eine Änderung vornehmen.

PRESIDENTE: Il consigliere Thaler ha detto che qui si parla di infortuni accaduti su proprio fondo e nell'uso di proprie macchine agricole. Ora, precisa, ci sono delle piccole aziende che hanno in comune delle macchine agricole, dove in 30 o 40 vanno a battere il grano, ecc. e non sono inclusi gli infortuni che possono succedere lì.

CASTELLI (D.C.): Nella convenzione è precisato, al punto primo, che la disposizione vale anche per le macchine in proprietà e nel caso di scambio di prestazioni, quindi anche nel caso di prestazione di mano d'opera, cioè di lavoro non pagato. Quindi mi pare che esista la totale garanzia che anche presso queste macchine in proprietà gli infortuni sono assicurati.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist zu bemerken, daß im Kommissionstext dieser Zusatz,

der sich auf die Eigentumsverhältnisse oder auf den Standort der Maschinen bezieht, ausgelassen ist. Im Kommissionstext bezieht man sich lediglich auf die Unfälle, die sich beim Gebrauch von landwirtschaftlichen Maschinen ereignen gemäß der beigefügten Konvention. In der Konvention selbst ist dann vorgesehen, daß auch dort, wo der Gebrauch einer Maschine in einem gegenseitigen Leihverhältnis erfolgt, also auch dort, wo ein gemeinschaftlicher Gebrauch von Maschinen erfolgt, die Versicherung Platz greift.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'articolo 1? Nessuno. Con l'emendamento: « e comunque da esse causate », è posto ai voti l'articolo 1. D'accordo? Approvato all'unanimità.

Art. 2

La Giunta regionale è autorizzata a stipulare ogni anno una convenzione coll'INAIL nella quale vengono fissati i tipi delle macchine assicurate e l'importo assicurativo che la Regione è tenuta a liquidare entro il 30 aprile dell'anno al quale si riferisce la convenzione. E' data facoltà alla Giunta regionale di rifiutare la rinnovazione della convenzione in caso di eccessiva onerosità e di chiedere all'INAIL tutti i documenti che si riferiscono alla convenzione.

Il testo è eguale fra la Commissione e la Giunta. Chi chiede la parola? Nessuno; è posto ai voti l'articolo 2. Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

Art. 3

Alla spesa derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte inscrevendo annualmente apposito stanziamento nello stato

di previsione della spesa del bilancio della Regione, rubrica Assessorato agricoltura e foreste.

L'articolo 3 è sostituito con l'articolo 3 proposto dalla Commissione finanze e patrimonio. Rileggo il testo dell'articolo 3 (*legge*): questo articolo sostituisce l'articolo 3 della Commissione e della Giunta. Chi chiede la parola? C'è bisogno di leggere?

ALBERTI (D.C.): No, c'è la relazione, grazie!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 3. Chi è d'accordo? Unanimità.

Art. 4

L'onere relativo all'esercizio 1952 sarà fronteggiato con lo stanziamento del capitolo 60 bis, di nuova istituzione, risultante dalle variazioni di bilancio di cui al successivo articolo 6.

E' posto ai voti l'articolo 4. Chi è d'accordo? Unanimità.

Art. 5

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1952 (Tabella A) sono introdotte le seguenti variazioni:

a) IN AUMENTO:

<i>Cap. 4 - Interessi sui crediti della Regione e su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione</i>	<u>L. 10.000.000</u>
--	----------------------

E' posto ai voti l'articolo 5. Chi è d'accordo? Unanimità.

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1952 (Tabella B), sono introdotte le seguenti variazioni:

a) IN DIMINUZIONE:

<i>Cap. 50 - Spese per l'arredamento, l'attrezzatura tecnica ecc.</i>	L. 1.150.000
---	--------------

<i>Cap. 53 - Indennità compensi, rimborsi di spese ai componenti, ecc.</i>	L. 3.000.000
--	--------------

<i>Cap. 54 - Spese per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici ecc.</i>	L. 1.000.000
--	--------------

<i>Totale in diminuzione</i>	<u><u>L. 5.150.000</u></u>
------------------------------	----------------------------

b) IN AUMENTO:

<i>Cap. 60 bis (di nuova istituzione) - Spesa per l'assicurazione contro gli infortuni nell'uso delle macchine agricole mosse da agente inanimato, a sensi e per effetti della convenzione tra la Regione Trentino - Alto Adige e l'Istituto nazionale contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)</i>	<u>L. 15.150.000</u>
--	----------------------

E' posto ai voti l'articolo 6. Chi è d'accordo? Unanimità.

Gli articoli dal 3 al 6 sono approvati nel testo proposto dalla Commissione legislativa per le finanze e patrimonio.

Chi chiede la parola per dichiarazione di

voto? Nessuno. La discussione è chiusa. La votazione avviene separatamente per Provincia.

Provincia di Bolzano: votanti n. 15, 15 sì.

Provincia di Trento: votanti n. 19, 19 sì.

In base all'ordine del giorno ora si discutono le « Interrogazioni e interpellanze ». Poi: « Disegno di legge - voto sulla ferrovia Trento-Malè », in quanto quest'ultima fa parte di una nuova sessione: infatti, appena finito l'ordine del giorno attuale, il Consiglio verrà riconvocato.

CONSIGLIERE: Quindi diarie nuove!

PRESIDENTE: Ah no!

BENEDIKTER (S.V.P.): Propongo e credo che non ci sia nessun peccato formale di procedura se il Consiglio dà la sua adesione al trattamento immediato della legge sulla Trento-Malè e alla questione del rinvio. Se il Consiglio è d'accordo che le interpellanze siano fatte ancora oggi, ma però dopo la trattazione di questo rinvio, credo non sia nessuno peccato formale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo che il Presidente del Consiglio regionale non dovrebbe aderire a questo punto di vista e neanche metterlo in votazione. Per la legge-voto va fatta una nuova convocazione del Consiglio; se il Presidente ha ritenuto opportuno di inserirla dopo l'ordine del giorno succede che la discussione della Trento-Malè può portarci un poco lontano e ne avviene che, nell'attesa, tutti se ne vanno e le interrogazioni e le interpellanze si fanno con Odorizzi, Cristoforetti, il Presidente e basta. Meglio fare le interrogazioni, così i

Signori se ne vanno a bere la birra e poi si fermano, perchè hanno interesse a fermarsi, e così la legge voto la possiamo trattare.

PRESIDENTE: Io non faccio una questione di procedura. La questione della Trento-Malè e del rinvio della legge voto Trento-Malè non era all'ordine del giorno di questa sessione. E' pervenuta, ai sensi dell'articolo 28 dello statuto, la richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio per trattare questo problema. Ora: o lo si metteva all'ordine del giorno, e allora ci volevano 3/4 di maggioranza in votazione segreta, e così lo potevamo trattare adesso, prima di aver esaurito gli altri punti dell'ordine del giorno. Siccome non è stato messo all'ordine del giorno di questa sessione, nè chiesto che ci venga messo, nè usata la procedura dei 3/4 di maggioranza, la Trento-Malè dovrebbe essere trattata esaurito l'ordine del giorno di questa sessione, perchè è una riunione apposita, richiesta a sensi dell'articolo 28 dello Statuto. Perciò, per motivi di procedura, io ritengo esatto che, come ho scritto negli inviti, esauriti i punti dell'ordine del giorno di questa sessione, il Consiglio tratti la Trento-Malè, a meno che il Consiglio non voglia decidere a 3/4 di maggioranza con votazione segreta di metterla in questa sessione; in tal caso potremo trattare la Trento-Malè prima delle interrogazioni. E' una questione di procedura.

BENEDIKTER (S.V.P.): Praticamente il Consiglio è costretto a trattare la questione della Trento-Malè oggi stesso.

PRESIDENTE: Ma in una convocazione extra.

BENEDIKTER (S.V.P.): Prosegue la

stessa seduta, praticamente. Infatti, agli effetti pratici, è così. Quindi il Consiglio, se crede, può anche decidere seduta stante di trattare prima la Trento-Malè e poi le interrogazioni.

Agli effetti pratici di questa convocazione straordinaria oggi noi dobbiamo trattare le interpellanze e la Trento-Malè, tutte due. Quindi il Consiglio può decidere se trattare prima l'una o l'altra.

PRESIDENTE: Il Consiglio può decidere di mettere la Trento-Malè all'ordine del giorno di questa sessione, con i 3/4 di maggioranza a scrutinio segreto. Ma la Trento-Malè non è all'ordine del giorno, a meno che non deliberi; voglio essere molto cauto, perchè anche le questioni formali hanno dimostrato di avere la loro importanza. Finiti gli argomenti all'ordine del giorno di questa sessione, inizia la nuova sessione con la Trento-Malè, appositamente convocata ai sensi dell'articolo 28, in continuazione, ma sempre in una nuova sessione.

Interpellanza Menapace del 24-7-52:

« Interpello l'Assessore all'industria, commercio e turismo per sapere:

se gli sia possibile fornire qualche notizia circa la proposta di legge presentata dal Ministro per le finanze nell'intento di ottenere uno stanziamento di 600 milioni quale partecipazione dello Stato alla società per lo sfruttamento delle acque riadiottive di Merano, e per sapere se, parallelamente a tale iniziativa, egli non intenda svolgere la sua azione perchè analogo intervento dello Stato venga accordato alla stazione termale di Levico, dove urge la sistemazione della stabilimento termale e la sua moderna attrezzatura ».

GIRARDI (Assessore all'industria e com-

mercio - D.C.): La prima parte dell'interpellanza è esatta, cioè sui lavori e l'iniziativa della Giunta regionale nell'intento di risolvere l'aspetto turistico di maggiore attrazione del centro di Merano. E' vero che si sta combinando un tentativo per la creazione di un centro termale statale a Merano, attraverso discussioni che in questo momento stanno svolgendo e l'ufficio del demanio e le società di acque radioattive. Per la seconda parte la questione è differente, in quanto lo sfruttamento delle acque termali di Levico sta per passare attraverso le Norme di attuazione alla Regione, la quale provvederà con sostanze proprie alla riattivazione delle acque termali.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Mi dichiaro soddisfatto.

ALBERTI (D.C.): Questa volta va bene, se sei soddisfatto con così poco.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Tu dovresti occuparti di queste cose.

PRESIDENTE: Interpellanza all'Assessore ai lavori pubblici del dottor Menapace, del 24.7.1952:

« Interpello l'Assessore ai lavori pubblici per sapere se corrisponda al vero che i lavori previsti con regolari delibere per il tronco della strada di Val Fersina tra Dos del Lof e Frasilongo non vennero eseguiti, e si procedette, invece, ai lavori del tronco inferiore, Dos del Lof - Canezza, pagati con gli stanziamenti che erano stati deliberati per il tronco superiore;

se corrisponda al vero che in tale tratto inferiore, per un lavoro di mezzo chilometro,

sia stata investita la somma di 25 milioni dei quali 5 di contributo regionale;

e se, infine, corrisponda al vero che sono state avviate le pratiche per ottenere 50 milioni di contributo statale per le opere relative a tale strada di Val Fersina, per quanto siano già state esperite le aste e prese le deliberazioni relative ad un concorso della Regione nella proporzione di 18 milioni sopra un preventivo di spesa di 32 milioni ».

TURRINI Assessore lavori pubblici - D.C.): In sostanza l'interpellanza è questa: il provveditorato alle opere pubbliche ha provveduto ad appaltare i lavori? Sono già iniziati i lavori.

MENAPACE (vice Presidente del Consiglio - IND.): Pregherei l'Assessore di darmi per iscritto una nota riguardante la prima parte dell'interpellanza.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Va bene, lo farò!

PRESIDENTE: Interrogazione urgente a firma Cristoforetti, del 21-7-1952:

Chiedo d'interpellare

l'Assessore alle attività sociali

per conoscere

quale azione egli abbia fin qui svolta presso gli organi centrali, nell'intento di giungere ad una rapida soluzione del problema della linea Trento-Malè, in relazione ai suoi riflessi sul settore disoccupazione ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Anche per soddisfare il desiderio del consigliere Unterrichter illustro un po' questa interrogazione,

per far conoscere bene i motivi che mi hanno spinto a farla. Noi sappiamo benissimo che nel settore dei disoccupati si sta avverando, specialmente in questi ultimi tempi, un aumento, perché anche i lavori idroelettrici nelle varie zone si stanno ultimando. Quindi ho pensato che sicuramente l'Assessore alle attività sociali, che solitamente e continuamente tiene presente la necessità di questo settore importantissimo per le popolazioni delle nostre due provincie, abbia fatto qualche cosa per ottenere una rapida soluzione del problema attraverso gli organi centrali, considerando che, sui 2 miliardi e svariate centinaia di milioni, almeno il 40% andrà a finire in paghe per gli operai, e quindi sono somme che servono a lenire la situazione dei disoccupati.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Ricordo che non molto tempo fa ad uno degli esponenti più vivaci della tendenza, non ricordo più se ridottista o normale, ho detto: badate che a me starebbe proprio a cuore che questi lavori in qualche modo si incominciassero, perché appunto sembra ormai che i lavori idroelettrici vengano a mancare, e quindi ci sarà in Valle di Non tutta quella mano d'opera che, strappata dalla terra per i lavori idroelettrici, alla terra non vorrà e saprà più ritornare. Mi è stato risposto: la cosa ha un'importanza secondaria, quello che importa è il principio. Se si dovessero attendere 10 anni, attendiamo 10 anni. Io mi auguro che, in un modo o nell'altro, la cosa venga risolta, perché dal mio punto di vista, che non è né di competente ferroviario, né di politico, non ho che un desiderio solo: quello di vedere qualcuno avviato al lavoro. Questo desiderio coincide indubbiamente con quello dell'interpellante consigliere Cristoforetti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso dichiararmi soddisfatto per questa risposta dell'Assessore che non è una risposta alla mia domanda, perchè ho domandato quale azione abbia fin qui svolto presso gli organi centrali.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Confesso, mai fatta!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora trasformerò in interpellanza la mia interrogazione per la prossima seduta.

PRESIDENTE: Interpellanza urgente di Cristoforetti all'Assessore all'industria, del 21-7-52:

« Chiedo d'interpellare

l'Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti
per conoscere:

quale azione egli abbia fin qui svolta presso gli organi centrali, nell'intento di giungere ad una rapida soluzione del problema della ricostruzione della linea Trento-Malè; in relazione ai suoi riflessi sul settore turismo e sul miglioramento dei trasporti e delle comunicazioni ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che poche parole servano per illustrare questa interrogazione. Noi sappiamo che i trasporti, specialmente dei viaggiatori, fra Trento e Malè avvengono attraverso due sistemi; sistema autostradale, di simpatia dell'Assessore ai lavori pubblici provinciale, sistema tramviario, in soddisfazione, se non del gruppo di maggioranza qui, del gruppo di maggioranza in sede laggiù. Ora si sa che questi trasporti sono molto molto noiosi e fanno perdere molto tempo,

in quanto che, utilizzando il tram per la Valle di Non, da Trento si impiega qualche cosa come tre ore. Risolvendo il problema, costruendo cioè o una ridotta che va a 60 km. all'ora nelle curve di 80 m, oppure una normale che va a 60 all'ora, ma nelle curve di 300 m, si potrebbe andare a Malè in 1 ora. Ora, è chiaro che l'Assessore sarà preoccupato di poter accelerare e far guadagnare tempo alla gente che si sposta dalla Valle dell'Adige alla Valle di Non, e mi interessa conoscere quale azione abbia svolto e presso quali organi, cosicché noi della Commissione si possa continuare la sua opera e ottenere al più presto la soluzione del problema.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Su questo tema, richiamandosi alla prima interrogazione fatta su quello che l'Assessorato e la Giunta regionale vanno svolgendo, dal momento che la risposta allora non è stata ritenuta soddisfacente e che è stata levata ufficialmente la competenza all'organo amministrativo di interessarsi direttamente in questa materia, risponderò che, per quanto riguarda i trasporti, mi sono immediatamente preoccupato presso il Ministero dei trasporti di poter essere presente a quella conferenza nazionale di gran turismo di Gardone e attraverso la concessione e l'intensificazione dei servizi automobilistici Trento-Malè, ottenere la possibilità di assicurare, per tutta la stagione estiva ed anche per la stagione autunnale, una intensificazione dei trasporti, la quale garantirà lo spostamento rapido di persone da Malè a Trento, indipendentemente dal trasporto attraverso la ferrovia.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'Assessore all'industria ed al turismo, abbastanza bric-

conamente non ha risposto alla mia interrogazione e non mi ha detto che cosa ha fatto. Ha detto che cosa avrebbe potuto fare, e dice: voi avete tolto alla Giunta la competenza! Ma scherza? Noi non abbiamo tolto niente!

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Come no?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi non abbiamo tolto niente: l'Assessore ai Trasporti ha sotto la sua competenza tutte le linee ferroviarie, tramviarie e automobilistiche che abbiano il loro capolinea nella Regione. Quindi, finchè è ridotta, è di sua competenza in modo assoluto. Ora dice che abbiamo preso noi la competenza. No! Noi abbiamo detto: andiamo avanti col binario normale, cioè additiamo a voi della Giunta l'obbligo, il dovere — poichè la Giunta deve aderire a un voto della maggioranza, deve ubbidire — di farvi diligente interprete dei voti della maggioranza del Consiglio presso gli organi centrali, per una rapida soluzione. E' assurdo dire: voi ci avete tolto la competenza, noi avremmo fatto così ma non l'abbiamo potuto fare.

PRESIDENTE: Interrgazione del consigliere Cristoforetti all'Assessore all'agricoltura e foreste, del 21-7-1952:

« Chiedo d'interpellare

l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per conoscere:

quale opera egli abbia fin qui svolta presso gli organi centrali, nell'intento di giungere ad una rapida soluzione del problema della ricostruzione della linea Trento-Malè, in relazione ai suoi riflessi sulla economia agricola.

PUPP (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Sono da alcuni mesi Assessore all'agricoltura e foreste e non ho ancora avuto il tempo di intrattenermi su questa questione; ho dovuto svolgere attività urgenti nel settore agricolo forestale, della caccia e della pesca.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione a firma di Cristoforetti all'Assessore ai lavori pubblici, del 21-7-1952:

« Chiedo di interpellare

l'Assessore ai lavori pubblici

per conoscere:

quali più importanti problemi lo abbiano determinato a non assistere gli altri membri della Commissione nell'azione da essi svolta presso l'onorevole Presidente della Camera dei deputati e presso l'VIII Commissione legislativa, a riguardo della ferrovia Trento-Malè;

o se piuttosto il suo mancato intervento sia da considerarsi come proposito di non riconoscere la deliberazione del Consiglio regionale, che ha espresso chiaramente ed a stragrande maggioranza il suo intendimento ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La Commissione della Trento-Malè, che io avevo proposto fosse composta di tre membri per motivi che le minoranze e tutti i capigruppo presenti alla seduta hanno riconosciuto logici e giusti, è stata portata a 6 membri. In questa Commissione è stato inserito anche un membro della D.C., la quale non poteva non essere rappresentata nella Commissione e, su suggerimento di un collega del gruppo misto,

è stato inserito il più importante dei membri della Democrazia cristiana, in quanto Assessore ai lavori pubblici, quindi il membro an-più direttamente interessato alla ricostruzione della Trento-Malè. Ora l'Assessore non ha ritenuto o non ha voluto o non ha potuto assistere la Commissione con i suoi consigli e anche, soprattutto, con la sua presenza, nell'intervento presso l'onorevole Gronchi e presso il Presidente dell'VIII Commissione. Vorrei sapere se altri importanti problemi lo hanno trattenuto dal fare questo, o se è stato esclusivamente perchè non ritenne adeguarsi a quello che è il voto della maggioranza. E in tale caso è incompatibile la sua permanenza in Giunta, in quanto che, se il Consiglio attraverso un voto esprime un punto di vista, la Giunta è nel dovere di giungere alla realizzazione di questo punto di vista. Io voglio ritenere che sia giusta la prima delle mie impressioni, quindi vorrei sapere dall'Assessore come stanno realmente le cose.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): E' vero che il problema della Trento-Malè è urgente ed importante. La sua soluzione non credo che poteva essere nè anticipata nè ritardata dalla presenza del sottoscritto. Infatti la Commissione è un organo che può essere efficiente, e lo è senz'altro, anche senza la mia presenza, in quanto composta da molti consiglieri, da 6, che senza di me rimangono 5. Quindi possono sostituirsi a vicenda e, anche se uno manca, la Commissione resta abbastanza numerosa; mentre nell'Assessorato sono l'unico Assessore, non ho Assessori supplenti, quindi non avrei avuto nessuno che potesse sostituirmi nell'attività di questi giorni, che era abbastanza importante. Ecco perchè ho creduto e credo ragione-

vole di non accettare l'incarico, pur ringraziando la Giunta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, in quanto mi conferma che non è che lui sia contrario al mio punto di vista, ma è che altri importanti problemi lo tenevano in quei giorni occupato. Però devo fare un'osservazione su una sua frase. Mi diceva: del problema Trento-Malè non poteva essere nè anticipata nè ritardata la soluzione dalla mia presenza o meno. Mi permetta di osservare che — e poi nella discussione sulla legge-voto darò una spiegazione migliore cercando di evitare inutili polemiche, in quanto polemiche ne sono già state fatte molte sulla Trento-Malè — se in quei giorni, oltre all'assessore Turri-ni, si fossero trovati impediti, o per loro malattia o per malattia di familiari o per altri motivi, altri membri di questa Commissione e la Commissione si fosse portata a Roma soltanto un 48 ore più tardi, oggi forse si starebbe già dando il primo colpo di piccone fra Trento e Mezzocorona per la costruzione di una linea a scartamento ridotto. Ciò vuol dire la realizzazione di un'opera alla quale la stessa Democrazia cristiana è avversa, in quanto è stato qui ripetutamente affermato, dai più autorevoli membri di essa, che sono contrari in modo assoluto al binario ridotto. Osservo che con la nostra andata a Roma abbiamo fatto un piacere grandissimo al collega Unterrichter, il quale ha una sua terza tesi, tesi che egli aveva la possibilità, nella remora di questi due mesi che intercorreranno tra le vacanze estive del Parlamento, di mettere avanti, attraverso anche autorevolissimi appoggi di parentele che egli ha a Roma, perchè venga tenuta in considerazione; tesi che gode

la fiducia della maggioranza. In ogni modo sono soddisfatto, cioè godo di avere l'assicurazione dell'Assessore, che lui non è contrario al mio punto di vista, ma che era assente per motivi di servizio.

PRESIDENTE: Interrogazione Cristoforetti al Presidente della Giunta, del 21-7-1952:

« Chiedo di interpellare il

Presidente della Giunta regionale
per conoscere:

quale azione egli abbia fin qui svolta presso gli organi centrali al riguardo di una rapida miglior soluzione del problema della ricostruzione della linea Trento-Malè e quale azione abbia intenzione di svolgere, al fine anche di uniformarsi ai ripetuti inequivoci voti espressi dal Consiglio regionale a stragrande maggioranza ».

CRISTOFORETTI: (M.S.I.): Ritiro l'interrogazione.

PRESIDENTE: Interrogazione Cristoforetti all'Assessore all'industria, commercio e Turismo, del 21-7-1952:

« Chiedo d'interrogare

il sig. Assessore all'industria, commercio e turismo.

per conoscere:

quale sia la sua opinione in relazione alla grave crisi verificatasi presso l'Azienda autonoma di San Martino di Castrozza proprio in un periodo nel quale è necessaria la più completa attività:

se sia a conoscenza che le dimissioni del

Presidente dell'Azienda, consigliere regionale Gilli, sono state provocate da un fazioso ed inesatto pieghevole stampato a cura di un certo centro d'informazioni;

se non intenda esprimere la sua completa solidarietà al collega consigliere Gilli, e riprovare con tale atteggiamento la pubblicazione di cui sopra ».

CRISTOFORETTI: (M.S.I.): Mi sono preoccupato di presentare questa interrogazione, non per spirito polemico, ma perchè ho letto sui giornali che un certo onorevole di Roma, a capo di un grandissimo gruppo parlamentare di sinistra, ha ottenuto un elevatissimo premio dell'ordine di vari milioni da un notissimo capo di Stato estero, e ha l'intenzione di passare la villeggiatura estiva a San Martino di Castrozza. Io ritengo che gli organi direttivi di questa azienda debbano essere attivi più che mai, perchè questi parlamentari, ritornando a Roma, in discussioni che possono avere interesse per la nostra Regione se ne ricordino, attraverso l'ottima ospitalità che viene data loro. Io mi preoccupo che non ne possa avvenire una menomazione a quella che è l'opinione di questa gente sulla capacità o sull'ospitalità della nostra terra. D'altra parte, il consigliere Gilli affermava a molti, in presenza di colleghi, che le sue dimissioni erano provocate da un pieghevole, non mi ricordo se di color giallo o verde, di un certo centro di informazioni, nel quale era detto chiaramente che si potrà, nella zona di Primiero, far molto di più quando domani ci potrà essere un consigliere regionale di altro gruppo che non sia il gruppo del consigliere Gilli. Gruppo d'altra parte che non mi ha mai dato l'impressione di essere un positore accanito al partito di maggioranza,

ma anzi, piuttosto, nonostante molte perplessità, in fondo in fondo un sostenitore di quella che è l'unità delle minoranze, come abbiamo visto questa mattina in quella batosta che le minoranze hanno preso. Quando si perde male, bisogna vergognarsi di perdere. Io ho saputo che, come ripeto, dette dimissioni, provocate da quel pieghevole, hanno molto indisposto questo consigliere, che mi risulta molto attivo in quanto che, quando veniva a Trento o a Bolzano per le sedute, si fermava giorni e giorni per svolgere delle pratiche, sia presso l'assessore Angelini, che l'ha visto tante volte, sia presso l'assessore Pupp, sia presso l'assessore Girardi; ora io credo che l'assessore Girardi dovrebbe dire una parola di solidarietà per questo nostro collega, magari senza scontentare anche il centro di informazioni, dicendo che è stato un errore della stampa, che le informazioni erano inesatte, che è stato un errore tipografico, solo per dare una soddisfazione a questo nostro collega che tutti stimiamo e a cui vogliamo molto bene, soprattutto perchè non parla mai e quindi non disturba le sedute.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Per la prima parte dell'interrogazione: « quale sia la sua opinione, preciso che, non appena in vigore le Norme di attuazione, la mia prima visita fu al Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di San Martino di Castrozza, dove abbiamo esaminato, sempre in contatto stretto con l'Ente provinciale del turismo di Trento, tutti i problemi di S. Martino, congiuntamente all'amministrazione comunale, in modo da impostare il piano turistico usando lo stesso metodo che abbiamo usato a Riva e che già adesso può essere guardato come un tipo,

nella seria e ferma intenzione di poter arrivare anche lassù, sebbene le difficoltà siano grandi, a ripristinare quel prestigio che San Martino di Castrozza merita. Già adesso abbiamo in corso delle iniziative che, se intelligentemente attuate, dovrebbero ancora in quest'annata dare la sensazione dell'adesione e del sostegno che la Giunta regionale dimostra nei confronti di questo importante centro.

Seconda parte: « se sia a conoscenza che... ». Qui non c'è assolutamente alcun accenno ad alcuna manifestazione, diciamo di insoddisfazione da chiunque provocata. Al Presidente dell'Azienda autonoma di San Martino di Castrozza dimissionario, io ho risposto ringraziandolo per l'opera già prestata.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non ho motivo di mettere in dubbio che le informazioni che dà l'Assessore in risposta alla mia interpellanza siano esatte, in quanto che contenute in un verbale ufficiale; non voglio neppure sindacare se il verbale sia stato, anche per volontà del consigliere Gilli, deformato per non entrare nel merito, ma in ogni modo, siccome nel settore del turismo trentino, nel settore alberghiero, la voce che correva e che molti colleghi presenti conoscono, era quella che il consigliere Gilli si dovesse dimissionare per questi motivi, attraverso i chiarimenti dell'assessore Girardi risulterebbe che i motivi enunciati non sono gli stessi. Per il momento mi dichiaro soddisfatto, ma mi riservo, qualora il consigliere Gilli affermasse che i motivi non sono soltanto quelli esposti nel verbale che Lei mi ha letto, di proporre una mozione, per giungere attraverso un voto del Consiglio alla sconfessione di determinati opuscoli di propaganda.

PRESIDENTE: Interpellanza Scotoni all'Assessore agli affari generali. Manca l'interpellante e l'interpellanza decade.

Interrogazione Vinante al Presidente della Giunta regionale, che chiede risposta scritta:

Interrogo il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza dei motivi che hanno determinato l'esclusione della nostra Regione dai benefici previsti dalla legge 10.1.1952 n. 9 (G.U. 19.1.1952). Provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni, Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglia e Campania.

Considerando che se pure nel loro complesso i danni subiti dalla regione Trentino e Alto Adige non raggiungono l'entità dei danni patiti da altre regioni tuttavia essi sono tutt'altro che trascurabili nel loro ammontare e comunque vi sono situazioni di singoli non meno gravi di quanto sia avvenuto altrove.

Chiedo se il Presidente della Giunta regionale ritenga possibile e utile un intervento a favore di questi danneggiati.

In caso affermativo in che modo e da chi ritiene debba venir fatto questo intervento.

Chiedo risposta scritta.

La risposta non è ancora pervenuta, però è stata richiesta con lettera dell'11.7.1952. Prego il Presidente della Giunta di mandare la risposta scritta, una al Consigliere ed una a me, perchè possa leggerla in Consiglio, come disposto dal Regolamento.

Interrogazione Caminiti, rinviata perchè assente.

Interrogazione Salvetti, rinviata una volta ed adesso ritirata perchè manca l'interpellante.

Interrogazione Scotoni, che leggo, perchè chiede risposta scritta:

« Il sottoscritto consigliere regionale interroga il signor Assessore agli affari sociali per conoscere se anche il signor Assessore abbia notizia del fatto che in alcuni sanatori di Arco sia stata stabilita una sorta di censura per cui i degenti possono acquistare e leggere solamente alcuni quotidiani e periodici e se essendo a conoscenza di quanto sopra il signor Assessore intenda di intervenire e di far intervenire altra autorità al fine di tutelare quelle libertà che una simile censura impediscono o comunque gravemente limitano.

L'interrogante desidera di avere risposta scritta alla presente interrogazione.

Con osservanza ».

Il consigliere Scotoni ha già ricevuto la risposta scritta e la leggo per darne comunicazione al Consiglio:

Alla interrogazione rivolta dal signor Consigliere dottor Scotoni per conoscere se abbia notizia del fatto che in alcuni sanatori di Arco sia stata stabilita una sorta di censura, per cui i degenti possono acquistare e leggere solo alcuni quotidiani e periodici con esclusione di altri e, se intendo intervenire e far intervenire altre autorità, al fine di tutelare le libertà che simili censure impediscono o limitano; rispondo, che mi è stato riferito che effettivamente in uno o due sanatori di Arco si fa difficoltà all'introduzione di giornali e periodici comunisti. Che un mio intervento per ovviare al fatto lamentato non è desiderato, nè accettato per cui ne ho informato l'autorità che giudico più di me competenti.

Con perfetta osservanza.

Interrogazione urgente del dottor Menapace, all'Assessore industria e commercio, del 21.7.1952:

« Interpello l'Assessore per l'industria il commercio e il turismo per sapere se gli consti che da molti mesi la strada che collega l'altipiano di Lavarone con Vicenza attraverso la Val d'Astico, è ancora parzialmente ingombra da detriti delle alluvioni verificatesi nell'autunno scorso, e che tale stato di cose pregiudica il traffico in modo grave, rendendo impossibile il transito dei torpedoni;

per sapere inoltre se il suo Assessorato abbia fatto presente codesta situazione alle autorità del Governo centrale;

e per chiedere se non riconosca della massima urgenza un pressante intervento, atto a provocare da parte degli organi competenti l'immediato ristabilimento di normali condizioni di traffico sopra quella arteria, per non pregiudicare la riuscita della stagione turistica estiva sull'altipiano di Lavarone.

GIRARDI: (Assessore all'industria e commercio - D.C.) Nella metà dello scorso maggio è caduta una grande frana in Val d'Astico. Immediatamente l'Ente provinciale del Turismo ha disposto per un sopralluogo, in modo da poter constatare e suggerire ai datori di lavoro tutto quello che si riteneva necessario per garantire la viabilità. Effettivamente la frana era grossa, lo stanziamento per i lavori è stato impegnato, e si è immediatamente provveduto per la riattivazione della viabilità, in modo che tutti i servizi automobilistici fossero efficienti.

MENAPACE: (vice Presidente del Consiglio - IND.) Ringrazio l'Assessore per le informazioni date e soprattutto, come avevo già

osservato altre volte, perchè sull'altipiano di Lavarone, come è noto, il 70% dei turisti è costituito da elementi delle provincie limitrofe del Veneto.

PRESIDENTE: Questa sessione del Consiglio è chiusa.

Si riprende con la convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dell'articolo 28 dello statuto; il Consiglio è convocato per discutere la delibera del rinvio da parte del Governo della legge voto deliberata dal Consiglio e spedita ai sensi dell'articolo 29 dello statuto al Governo centrale. C'è prima una questione che vorrei definire, ricordatami da Castelli in questo momento. Il Presidente del Consiglio può dare un termine, oltre i 40 giorni, come previsto dal Regolamento, di altri 15 giorni non è più facoltà del Presidente del Consiglio di dare termini alla Commissione, ma deve decidere il Consiglio stesso. Il Presidente della Commissione all'agricoltura chiede una proroga di due mesi per i motivi da me preletti. Chi è d'accordo? Ci sono osservazioni o messo ai voti la proposta?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Aderirei a questa proposta volentieri, perchè viene da Castelli e so che non è un uomo fazioso. Osservo che c'è il precedente di un'altra legge, presentata da questi stessi proponenti di sinistra, la quale è stata respinta dai voti del Consiglio regionale. Credo che, dando questa proroga di due mesi, vuol dire arrivare a non discuterla in questa sessione, dando l'impressione a qualcuno, se non ai proponenti, che si voglia ostacolare anche questa legge in quanto viene da uomini che non fanno parte del partito di maggioranza. Per questo motivo ritengo che la legge possa essere discussa in

una prossima sessione, ne hanno respinto tante e più importanti che eventualmente rinverranno anche questa, ma diamo la soddisfazione ai proponenti di veder il loro progetto legge votato e respinto.

CASTELLI (D.C.): Vorrei dire che uno dei presentatori della legge, Salvetti, fa parte della Commissione, ed è stato perfettamente d'accordo nella richiesta di questa proroga. Penso che sarebbe un gravissimo errore portare qui la legge come è stata presentata, in quanto tante e tali sono le difformità che nella Regione esistono in materia di patti agrari e di mezzadria, che sarebbe dare delle disillusioni ai mezzadri e agli affittuari se noi con serietà non facciamo queste indagini per vedere quali sono veramente le situazioni di fatto. Io penso poi di parlare anche con cognizione di causa, in quanto tutti, credo, i signori Consiglieri sanno che, da parte dell'organizzazione che io rappresento, da ben 4 anni si sta esaminando questo problema, e ancora non siamo riusciti a portarlo in porto. Io penso che sarebbe una disillusione per i presentatori di questa legge portarla qui come è, perchè si creerebbero delle ingiustizie verso gli stessi mezzadri. Infatti non possiamo concepire il 60% di pianura; io considero pianura Zambana, le colline di Trento, dove sappiamo a priori che è molto scarsa la produzione. Non possiamo poi fare il 70-75% di montagna, per es. la Valle di Non, dove naturalmente la terra dà molto di più. Quindi, anche da questo concetto si deve partire per cercare di fare le cose nel miglior modo possibile. Ma, oltre a questo, nello stesso professor Salvetti è sorto il dubbio sulla costituzionalità della nostra legge, ed egli stesso ha dichiarato che molti costituzionalisti, da

lui interpellati, sono in dubbio se si possa entrare in materia di diritto civile, perchè, signori, se noi facciamo questa legge, andiamo ad intaccare il codice di procedura civile che è un diritto pubblico. Ecco la ragione per cui anche il consigliere Salvetti, uno dei proponenti della legge, è stato d'accordo nel chiedere questa proroga di fare ulteriori indagini per poter presentare una cosa concreta che possa andare bene.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono rimasto meravigliato dalle affermazioni di Castelli, in quanto ha detto che l'organizzazione che rappresenta tutti i contadini ha studiato questo problema, (il quale è un problema regionale), nella impostazione, che invece bisogna affrontare prima in sede costituzionale, perchè se non è di nostra competenza è tempo perduto, a meno che questa impostazione non abbia scopo di studio.

CASTELLI: (D.C.) Nei rapporti fra organizzazioni sindacali, nel tentativo di farlo, non come iniziativa regionale.

DEFANT (A.S.A.R.): Allora ho capito!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se Castelli avesse affermato prima che i proponenti erano d'accordo per rinviare il problema, non avrei fatto l'osservazione.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la proposta del Presidente della Commissione per l'agricoltura, che chiede il permesso di prolungare i lavori della Commissione di due mesi. Chi è d'accordo? Approvato.

Questa sessione è chiusa, si inizia la nuova sessione, con l'argomento che ho preletto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In data 18 luglio S.E. il Commissario del Governo mi comunicava (*legge*); in data 22 luglio il vice Commissario mi comunicava (*legge*). Ora mi pare qui non si tratti, in sostanza, che di adempimenti formali. Evidentemente i presentatori non hanno tenuto presente, e nessuno di noi del resto la aveva rilevato, l'esistenza di questo disposto, che richiede il numero minimo di 5; adempimento formale che avrebbe dovuto essere fatto immediatamente. Per quanto concerne le altre prescrizioni, la 2. e la 3. riguardano me, cioè firmare per certificazione, anche gli allegati al voto e dichiarare che il voto è stato presentato dal numero minimo di presentatori di cui all'articolo 6 del decreto 12.7. 1948. L'altro adempimento, cioè che il progetto sia accompagnato da una relazione, è bene che sia fatto dai presentatori stessi del voto.

MENAPACE (vice Presidente del Consiglio - IND.): L'osservazione del Commissario del Governo è completamente a posto. Devo aggiungere che noi avevamo letto il testo delle Norme di attuazione ma ci siamo dimenticata di far aggiungere le due firme che ci volevano oltre alle tre. Oggi i presentatori sono 15, dunque la legge viene rappresentata al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La legge è presentata con 15 firme, lo comunico al Consiglio regionale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Anzitutto voglio rilevare una constatazione che deve fare molto piacere ai colleghi sinceramente autonomisti di questo Consiglio. Cioè dell'in-

teressamento nei dettagli che S. E. il Commissario del Governo ha per i lavori del Consiglio. Difatti quel progetto di legge, a lui presentato perchè venga inviato al Governo e nel quale certo non apparivano le tre firme dei presentatori, lo vediamo respinto in quanto presentato da tre soli consiglieri. Evidentemente S. E. il Commissario del Governo si è detto (non mi immagino neanche lontanamente che qualcuno di voi altri abbia avvertito lui o gli organi centrali che le firme erano solo tre): seguirò il Consiglio — anche dopo che non vi è più la questura come una volta da scontare — in modo così paterno, così affettuoso, da accorgermi che mancano queste due firme. Io rimango però nel dubbio, se questo fatto possa portare ad un rinvio della legge stessa; rimango nel dubbio, perchè ritengo, senza far parte dell'Ufficio legislativo regionale dove ci sono le persone competenti, che questo articolo 6 abbia valore per il Presidente del Consiglio. Che non può, cioè, il Presidente del Consiglio, per evitare una perdita di tempo, mettere in discussione un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, se non reca le firme prescritte; ma quando questo progetto è votato con 27 voti favorevoli — qualcosa leggermente in più dei 5 firmatari necessari — è perfettamente paradossale ed inutile chiedere 5 firme, in quanto che quei 27 consiglieri che hanno dato il loro voto favorevole, indubbiamente avrebbero anche firmato il progetto di legge. Premesso questo, io pregherei i signori Consiglieri — non abuserò della loro pazienza e cercherò di astenermi da ogni accanimento polemico, poichè ci siamo già cattivati l'animo e rovinato tra molti di noi la cordialità e la buona amicizia, sia pure partendo da un punto di vista personale e in piena buona fede — li preghe-

rei di ascoltare, perchè devo brevemente parlare di quello che la Commissione ha fatto a Roma e della necessità che c'era che la Commissione ci andasse. Anzitutto devo esprimere pubblicamente, e credo di interpretare il sentimento di tutta la Commissione, il ringraziamento vivissimo della stessa agli onorevoli Ferrandi e Sannicolò, trentini, al gruppo del V.P., specialmente agli onorevoli Volgger e Guggenberg, i quali ci hanno assistito in ogni modo nella nostra breve partita romana anzi si sono fatti parte diligente, pregando qualche collega del loro gruppo di lasciarsi sostituire durante la seduta della VIII Commissione, nella quale si doveva discutere questo problema.

Ringrazio pubblicamente l'onorevole Sannicolò il quale, pensando che all'ultimo momento potessero avere più forza le raccomandazioni del Sottosegretario, obbligato ad una alzataccia mattutina per avvicinare prima delle 8 i vari membri per pregarli di votare avendo pensato che poteva magari venir respinta la richiesta di rinvio, si era già procurato le 60 firme di 60 membri del gruppo di sinistra, per poter eventualmente richiedere il rinvio in aula, della discussione; quindi, automaticamente, il rinvio di tre mesi che noi altri volevamo. Desidero aggiungere solo poche parole, non polemiche, nè occorre che io lodi la Commissione per quello che ha ottenuto; io credo che non sarà la storia di domani che condannerà i 27 che hanno voluto questa Commissione, perchè questa ha ritardato la ricostruzione della Trento-Malé. La ricostruzione della Trento-Malé potrà avvenire tre mesi dopo, magari a binario ridotto, ma con la certezza che è stato studiato profondamente il problema; anche gli accaniti normalisti si metteranno così in pace e diranno: hanno deciso

quello che dovevano decidere, in cognizione di causa, e quindi, per i ridottisti, sarà meglio costruire una normale tre mesi dopo, che darebbe maggior soddisfazione anche a loro stessi, in quanto che direbbero: in fondo in fondo a Roma non ci sono poi dei cretini, se, visti tutti i progetti, tutti i pro e contro, hanno deciso questa soluzione. Ci tengo però ad affermare qualcosa, cioè esprimere un doloroso disappunto: ci sono troppe persone che hanno preso delle posizioni polemiche in questo problema della Trento-Malé, anzi che si sono rovinati l'animo. Mi dispiace che nel corridoio dell'VIII. Commissione per i trasporti, dopochè la stessa, aderendo al nostro punto di vista, aveva deciso, sia pure con pochi voti di maggioranza, di rinviare discussione, una onorevole, uscendo, ha detto a me, in presenza dell'onorevole Volgger — e questo lo riporto in quanto l'onorevole Volgger si è fatto parte diligente per far presente la frase al settore bolzanino, al settore del V.P. e ad altri settori, e desidero quindi che venga conosciuta — si è rivolta a me e ha detto: « Lei ha vinto, Lei è contento, ha vinto con l'aiuto dei tedeschi! ». Ma non è vero, io ho detto, ha vinto la Valle di Non la prima battaglia; speriamo che la Valle di Non, vincendo anche le altre, non perda poi la guerra, come la Germania, che vinceva le battaglie, ma poi, in fondo, ha perduto la guerra. Non si deve dire che abbiamo vinto noi. E, allontanandosi, ha detto: « Ma noi sappiamo incassare! ». Ed io ho risposto di colpo: « Si signorina, sapete incassare 250 lire da me ». Scusatemi, sono stato cattivo in quel momento, polemico, ma io credo che se voi uomini democristiani, che godete della fiducia di questa vostra onorevole, fate capire che anche gli avversari possono essere in buona fede altret-

tanto quanto Lei, e che dobbiamo astenerci da ogni spirito di parte, da ogni polemica a questa costruzione — io non cerco voti, perchè in lista non entro più in nessun partito, quindi non c'è pericolo che lo faccia per accaparrare voti a me o ad una mia lista — ognuno per parte sua, ed io sarò il primo, perchè prometto formalmente che in quest'aula non spenderò più una parola di polemica sulla questione della Trento-Malé, se non di chiarificazione eventualmente di qualche dubbio; se ognuno si sveste della sua posizione polemica, credo che possiamo finire questa legislatura in buona amicizia: avremo la Trento-Malé risolta senza rovinarci il sangue. Se la Trento-Malé verrà costruita a binario normale non per questo verrà menomata la capacità, l'intelligenza e la tecnica del propugnatore della strada; o, se verrà costruita la strada, non verrà per questo menomata la posizione del Senatore Conci o di coloro del gruppo democristiano che si sono fatti propugnatori della Valle di Non e ne avevano il diritto, in quanto che praticamente, nel lontano 1907, erano ben gli stessi che avevano ottenuto la costruzione della prima ferrovia. Ora io prego di voler convincere i vostri colleghi, o meglio gli zii, insomma, perchè sono più alti, di credere che anche noi delle minoranze, almeno io, non siamo in posizione polemica; desideriamo che si possa discutere, parlare, e se io ho invitato un Senatore che presiede ad una nota società ferroviaria della Regione, a bere alla salute della Trento-Malé in una trattoria romana e il Senatore si è rifiutato di farlo, l'ho fatto senza alcun spirito umoristico, ironico; alla salute della Trento-Malé si deve bere, in quanto che sia risolta o nell'uno o nell'altro modo, per il bene non della società, ma per il bene della Val di Non, per il bene

della Regione, la quale non verrà danneggiata se i treni partiranno dalla Dogana o da Torre Verde, la quale non viene danneggiata se gli autocarri partiranno da via Brennero, o se ci una linea di filobus che da parte da Mattarello fino a Mezzocorona.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non discuteremo dell'argomento. Il discorso che fa oggi Cristoforetti mi piace. Ha un solo difetto: quello di arrivare in ritardo. Perchè, guardi Cristoforetti, in tutte le discussioni che si sono fatte qui proprio il suo tono in particolare fu così costantemente polemico, nonostante la dichiarazione contraria, così per meato di note di sospetto, di diffidenza, di censura e di critica, che qualcuno purtroppo poteva risentirsene. Meglio ad ogni modo, anche se giunto in ritardo, questo discorso, e gliene dò atto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il Presidente con il suo ha rovinato il mio intervento. Mi spiace, non sarò polemico, ma devo fare una piccola precisazione. E' vero che ho sempre mantenuto un atteggiamento polemico, diffidente ed altro; ha ragione. Ma ero nel giusto, diffidente dovevo esserlo e lo dimostro. Quando il consigliere Unterrichter ha presentato il suo ordine del giorno, ed ho voluto calcare su questo secondo punto, che veniva con ciò sconfessato. Lei capiva che non poteva essere accolto. Il consigliere Unterrichter chiedeva che venisse rinviato l'argomento per la possibilità di un maggiore studio della questione, o aggiungere ai due binari il terzo o, fra i due binari, la strada. Allora il Presidente della Giunta si è mostrato favorevole, sia pure sfrondando l'ordine del giorno, di modo che non restava altro che il rinvio. Il Presidente della Giunta, da uomo abile e capace, in buona

fedele, perchè ritengo che sia stato in buona fede, non ha aggiunto: e mi impegno perchè a Roma non vada avanti la trattazione su quel binario, ma si fermi alla porta di Montecitorio. Ora Presidente, mi permetta di farle sapere che se noi accettavamo il punto di vista di Unterrichter, i giornali, tutti e tre i giornali della Regione, tre giorni dopo avrebbero pubblicato: ieri l'8. Commissione dei trasporti alla unanimità ha dato il voto favorevole al tale progetto, la relazione accompagnatoria per la ricostruzione del bilancio ridotto era già scritta. Quindi noi ci trovavamo con il binario ridotto in via di costruzione. I colleghi che erano a Roma con me possono dire se la storia era o non era così. Diffidenza c'era, pur ammettendo la sua buona fede, in quanto che mi sembra impossibile che tutti i 16 consiglieri della Democrazia cristiana non sapessero che, se rinviavano la questione, tre giorni dopo avevamo la legge, perchè Lei sa che l'8. Commissione dei trasporti sedeva come commissione legislativa in sede legislativa, non era in sede di informazione. Quindi la legge veniva varata e veniva pubblicata. Ora, siccome quella mattina ho veduto un'onorevole (non voglio farne il nome) in Commissione e l'onorevole Sannicolò, comunista il secondo, che sono venuti a riferirci che il sotto-Segretario diceva: dovete votare questa legge; e siccome ho visto di persona alle 7,45 un sotto-Segretario che avvicinava tutti i membri della Commissione, ed uno di essi, un socialista democratico, ha detto: sì ci ha riferito che dobbiamo votare quella legge là; siccome ho visto che il relatore ufficiale all'ultimo momento è stato mutato, (e vi porto i documenti) ed al suo posto è stato messo un onorevole siciliano il quale aveva interesse alla costruzione di due linee ferroviarie, o meglio ad un ammo-

dernamento, per poche decine di migliaia di milioni, di linea di ferrovia compresa nel decreto, tutto questo mi dà a vedere come la mia diffidenza e le mie critiche fossero giuste e giusto il tono polemico. Oggi, in quanto ritengo che in questi pochi mesi di vacanza gli uomini hanno tutti l'esaurimento nervoso, specialmente voi della Giunta per la famosa legge dell'usura di Governo che tirano in ballo gli inglesi, meglio se possiamo riprendere in settembre, al Parlamento, l'azione noi della Commissione, se il Presidente lo ritiene opportuno, attraverso nuovi lavori. Un'azione anche simultanea, senza continuare su questo argomento polemico che, trascinato sulle piazze della Valle di Non nelle prossime elezioni di ottobre, non sarebbe un vantaggio nè agli uni nè agli altri, perchè ritengo che di fronte ad un problema si dovrebbe essere tutti d'accordo per la soluzione migliore. Il mio spirito polemico c'era e c'era la mia diffidenza manifestata; gli altri l'hanno soltanto fatta balenare, ma dovete darvi atto di una cosa: se qualcuno è stato cativo qua dentro ma sincero, è stato Cristoforetti, il quale vi ha detto la verità. Gli altri la pensavano, la dicevano nei corridoi e dietro le spalle, ma non ve la dichiaravano. Io l'ho detta, come oggi ho voluto dire queste cose. Prego il Presidente di ritenere, in quanto sia convinto, io oggi lo sono, che non sono più diffidente, poichè spero che anche Unterrichter, al quale sta a cuore la strada per motivi tecnici ed anche perchè ritiene che quella sia la soluzione migliore, farà da parte sua quello che deve fare perchè venga risolto il problema. Sono convinto che la soluzione normale è la soluzione migliore; e ne sono tanto convinto che presenterei anche oggi un ordine del giorno, perchè so che la stra-

da non può uccidere la ferrovia, come la ferrovia non può far senza la strada.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola chiudo la discussione generale per poi votare la legge. Chi è d'accordo di votare gli articoli, prego alzi la mano. Approvato. Bisogna leggere gli articoli e poi approvarli. E' una formalità regolamentare.

Articolo 1 (legge).

BANAL (DC): Per dichiarazione di voto, su tutta la legge essendo che nel voto precedente ci eravamo astenuti dal votare questa legge per le ragioni che abbiamo già esposto ed illustrato. Cioè noi siamo per la soluzione più adeguata e migliore del problema; quindi, logicamente e conseguentemente alla posizione presa nella prima votazione, ci asterremo dal votare questo progetto di legge anche adesso.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 1. Chi è d'accordo? 13 astenuti, 20 favorevoli.

Articolo 2 (legge). Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

Articolo 3 (legge). Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

Articolo 4 (legge). Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

Chi domanda la parola per dichiarazione di voto?

BETTINI - SCHETTINI (PCI): Domando la parola per giustificare...

CRISTOFORETTI (MSI): Non c'è giustificazione nelle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE: Nella dichiarazione di voto è uscito dai binari, ridotto o normale.

CRISTOFORETTI (MSI): Sarà stato in strada.

MENAPACE (Vice Presidente del Consiglio - IND.): La dichiarazione di voto comporta due constatazioni. Una che nel colloquio con il Presidente della Camera onorevole Gronchi la Commissione, la quale presenterà al Presidente del Consiglio una relazione particolareggiata, ha avuto la conferma che nel pensiero del Presidente della Camera questa operazione come abbiamo sempre sostenuto, è un'operazione di compensazione fra Stato e Regione. Ha tenuto a dirlo, ripeterlo, confermarlo e sottolinearlo, senza che su questo noi avessimo chiesto nessuna informazione. Questo fa piacere, perchè conferma quello che è già stato detto nella relazione alla legge del 2 aprile 1950. Secondo, è che dopo la relazione fatta al Presidente della 8. Commissione, il Presidente, senza sollevare alcuna obiezione, ha preso la decisione di portarsi davanti alla sua Commissione e di approvare il rinvio immediatamente, il che ci ha confermato, come ha confermato in seguito il colloquio, sul profondo difetto di informazione che vi era nei riguardi di questo problema, e quindi sulla bontà dell'atteggiamento dei due Presidenti nei confronti della soluzione che abbiamo preso.

CAPRONI (PPTT): Nel dichiarare di votare a favore di questa legge mi compiaccio delle affermazioni e notizie avute dal vice-Presidente del Consiglio, le quali pongono in luce un punto di vista da me ripetutamente espresso anche in questo Consiglio, che cioè gli organi di Governo centrale sono spesso, talvol-

ta per lo meno, ben propensi anche ad approfondire i nostri problemi quando questi vengano tempestivamente e con la costanza dovuta loro prospettati, nelle forme e nei modi in cui devono essere prospettati e con la sostanza che devono avere. E' molto importante che questo principio venga tenuto presente dalla Giunta regionale.

DEFANT (ASAR): Dalle dichiarazioni del vice-Presidente del Consiglio e del consigliere Cristoforetti, competenti della Commissione, è apparso che quanto meno è riaperta l'istruttoria su questo problema.

Ora io ne sono ben lieto; vorrà dire che se il superiore consesso, sentiti gli uni, sentiti gli altri, esaminati i due o tre progetti disponibili prenderà quella decisione, io mi adagie-

rò senza alcuna protesta, fin tanto che, esaminato il problema in tutta la sua vastità, credo si raggiungerà una tarda eco, e sono convinto che verrà esaminata anche la proposta della strada spese volte avanzata dall'ingegnere Unterrichter. Può darsi che sia la soluzione migliore, io certo non ne ho la convinzione; comunque sono lieto che questa istruttoria venga riaperta.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? La discussione è chiusa. Prego di fare l'appello. (*appello*) 21 sì, 10 schede bianche, 2 nulle. La legge voto è approvata.

La seduta è tolta.

(ore 16,30).